

Hanno scritto di lei. Gabriella Anedi, storica dell'arte.

Tratto dal sito <https://www.fiberartand.com/artisti/campriani/>

È il legame fortissimo tra la materia, gli ambienti e le emozioni che anima la ricerca di Gloria Campriani, interprete originali sedimenti che riemergono dalla storia con nuove immagini in grado di potenziarne il senso. Così avviene tra le colonne della Pieve romanica di Sant'Appiano, resti fragili e forti di un antico battistero, o con l'icona tessile dell'abbraccio materno posta, coerentemente, accanto agli affreschi di Benozzo Gozzoli, o gli intrecci che legano uomini e natura sul filo di un'empatia cosmica.

Gabriella Anedi

Hanno scritto di lei. Facebook ottobre 2020

Cronaca di Andrea Mancini, critico e storico del teatro

NELLO STUDIO DI GLORIA CAMPRIANI

Certaldo, via Sicilia 42

È felicità creativa la prima cosa che si percepisce andando a visitare Gloria Campriani, nella sua bellissima casa studio di Certaldo, un luogo in fase di sistemazione, nel senso che da poco ha spostato il laboratorio che occupava altre stanze dello stesso edificio. Ci sono parti non concluse, spazi vuoti. Già però il segno dell'artista è forte, quello che abbiamo detto all'inizio, a proposito dell'impeto creativo, ci assale in maniera potente, in una voglia di raccontarsi e di parlare, un bisogno, un desiderio comunicativo, che spesso travolge e anche diverte, e che rende la visita significativa e necessaria.

Intanto lo spazio esterno: siamo ai piedi del parco collinare di Canonica, un luogo importante della città di Certaldo, che da queste strade secondarie, per fortuna nascoste e poco frequentate, arriva alla città antica, che poi completamente antica non è, perché rivissuta dall'architettura contemporanea, che ha saputo dialogare con le tracce del passato, realizzando un luogo che funziona e che non corrisponde più a nessuna epoca precisa. Ci sono parti medievali, parti recenti, che dialogano tra loro, senza soluzione di continuità.

È appunto quello che notiamo nel lavoro di Gloria Campriani, una forte contemporaneità, che però parla senza problemi con l'eredità del passato.

Sarà forse una bestemmia, ma io vedo nel suo uso del colore e del tessuto, la straordinaria pittura di Masaccio nella bellissima cappella del Carmine a Firenze, ad esempio nelle stoffe indossate da san Pietro, nella loro particolare colorazione, simile e diversa da quella usata da tanti altri pittori rinascimentali.

Nel nostro caso siamo passati dall'affresco all'arte tessile, ma l'intenzione è la stessa, proprio a partire da una scala cromatica simile, che apre un suo preciso dialogo tra le opere.

Quando Gloria, con una sua mostra, "Habitat" - va ad occupare i magnifici spazi di Palazzo Pretorio a Certaldo, ecco che tutto questo è ancora più chiaro, il dialogo è cromatico, ma diventa anche plastico, quelle forme disegnate o dipinte sul muro, graffiate dai secoli su quelle pareti inesatte, per questo ancora più affascinanti, arrivano appunto nelle sue trame infinite, nei tessuti e nelle stoffe che Gloria tesse e cuce con pazienza.

Sarebbero molti i richiami mitici di questo lavoro, Penelope, le Parche, divinità di altre religioni e culture, ma li lasciamo ad altri, tornando a parlare del luogo dove Gloria lavora e dove possiamo lasciarci imbrigliare dalle sue opere, quasi ci legasse a sé con i fili della sua arte.

C'è soprattutto una zona di lavoro, una zona di grande luminosità, aperta su una grande terrazza, parzialmente chiusa da pareti di vetro.

Lì si apre uno spazio cucina e un grande tavolo, poi proprio sulla parete di fronte, una scaffalatura ospita i suoi strumenti, quei rulli colorati, i gomitolini, i rotoli della sua azienda di famiglia, dove Gloria si è in qualche modo formata.

La sua decisione di diventare un'artista a tempo pieno - prima di allora l'impegno era più occasionale, spesso addirittura notturno - risale infatti a una quindicina di anni fa, nel tempo precedente ha svolto un altro mestiere, comunque simile, nel quale entravano i tessuti, le trame, le composizioni e le sovrapposizioni.

Insomma quella che lei oggi chiama "ricomposizione", c'era già nel suo lavoro passato, ci sembra una specie di atto preparatorio, di scuola creativa.

Quando ha deciso di dedicarsi a tempo pieno all'attività artistica, ha incrociato un'espressività tutta contemporanea, che faceva ad esempio capo ad uno dei protagonisti dell'arte di questi anni, Luca De Silva, un pittore diventato anche lui performer, artista multimediale e tanto altro.

Gloria ha sulla sua terrazza un'opera che è servita per un film diretto appunto da De Silva, ma che per la sua prematura scomparsa, non è al momento mai uscito. Si tratta di un enorme tessitura, inserita all'interno di una cornice di legno dorato.

Un intreccio anche stavolta tra la pesantezza un po' barocca dell'involucro e la leggerezza della trama, che all'interno crea una serie di buchi, formati da elaborazioni del tessuto.

Gloria ci mostra l'uso dell'opera, a partire da un altro elemento che invece è all'esterno, una specie di grande ragno dal quale partono dei fili che conducono al quadro.

La Campriani ce lo mostra, così che ne possiamo intuire il valore dentro una possibile azione teatrale: l'artista

sta stretto dentro al quadro, inventa atti performativi, collabora con poeti e vocalist, diventa un formidabile operatore di cultura.

Mette il suo gusto a disposizione delle persone.

Anche quando usciamo dalla casa studio, verso i Totem, succede questo: la magia dell'arte contemporanea, Gloria ci conduce verso un parco giochi – e noi ci perdiamo, ma lei conosce le strade dell'espressività, non abbiamo timore di perderci.

Lì ci accoglie un bambino, io penso sia il fantasma evocato dai tre magnifici elementi creati da Gloria Campriani, ma anche dall'acqua e dal vento, dal sole e dal tempo. Tre grandi totem colorati, realizzati a partire da una struttura di canne, ricoperte di fili intrecciati, verso trame di forte impatto coloristico.

Quale è il senso? cosa vogliono dire? Sono degli elementi di arte che potremmo definire sociale, dove gruppi di persone si possono incontrare, magari guidate dal nostro piccolo uomo, che ci mostra tutti gli aspetti del piccolo parco, dall'orto ai rubinetti dell'acqua, fino appunto ai Totem di Gloria.

Queste persone vivono la loro giornata intorno a fatti della natura, sui quali qualcuno interviene con estro e capacità compositiva e creativa.

È tutto, ed è già moltissimo. Se tanti artisti uscissero qualche volta dai loro studi e portassero la loro ricerca nei luoghi pubblici certo il mondo potrebbe migliorare e non poco.

Guardiamo anche intorno a Certaldo, le meraviglie che Benozzo Gozzoli aveva realizzato lungo il fiume Elsa, ad esempio la marginetta dei condannati, vicino agli ex-Macelli (oggi staccata e messa nella chiesa di sant'Jacopo). È allora che possiamo capire che l'arte non è sempre stata distante dalla gente comune, dai luoghi dove le persone si fermavano a pregare e a chiedere qualche grazia alla Madonna.

Torniamo indietro, rientriamo nello studio, Gloria mi mostra le sue opere, alcuni progetti importanti, mi fa vedere le foto delle sue performance. Anche del suo ultimo intervento, presso la chiesa di Sant'Appiano, sulle colline verso Barberino.

Lì la Campriani ha realizzato il suo "fiume in piena", intorno alle colonne del battistero, unico residuo, magnifica traccia di questo luogo, che già da se stesso esprime mistero e magia.

Ho partecipato all'evento inaugurale, con la Messa che a mezzogiorno ha consacrato lo spazio creativo, con il folto pubblico che l'ha salutato.

Ho letto nei volti dei presenti tanti segni di plauso, di consenso. Credo di aver capito l'importanza di un momento come quello, un giorno in cui l'arte torna a livello delle persone comuni e le porta su, verso il cielo.

Quello stesso cielo che si vede dalla finestra della casa studio di Gloria Campriani e che continua a significare molto, anche per noi.

Pasquale Fameli (critico d'arte) - Tratto dal catalogo della mostra La collettiva – progetto rizomatica Identità Rizomatica dell'Arte", dicembre 2018, SPOLETO 1° RASSEGNA BIENNALE FIBER ART

Morbidezza, flessibilità e adattabilità sono le parole chiave delle più avanzate ricerche plastiche del nostro tempo; la scultura si de-monumentalizza e si decostruisce, scende dal piedistallo per ricavarsi un giaciglio nello spazio della nostra realtà.

Assecondando le proprietà fisiche dei materiali e i loro differenti impulsi direttivi, le poetiche dell'Astrazione Eccentrica e dell'Antiform, nella seconda metà degli anni Sessanta, hanno tentato di stabilire una relazione più diretta tra le forme d'arte e quelle della vita.

Questa relazione è ancora alla base di molte delle migliori esperienze plastiche odierne, ma si esprime attraverso più sofisticate modalità di reinvenzione delle forme organiche e naturali.

Gloria Cambriani, Michela Del Degan, Marina Faggioli, Laura Guerinoni, Patrizia Polose e Laura Renna lo dimostrano praticando la tessitura di fibre naturali o artificiali e producendo bulbi, radici, muscoli e organi morbidi e flessuosi, capaci ad adattarsi ad ogni ambiente e dipanarsi in ogni direzione.

Queste morfologie animano lo spazio espositivo con disinvolta vitalità e proliferano al suo interno formulando la promessa di una stimolazione immaginativa.

Lo spettatore si trova infatti a contemplare una natura "rifatta", trasfigurata per sintesi o artificio, che non ambisce a soppiantare quella organica, ma ne mutua le valenze plastiche, le simula e le ripensa entro un rinnovato spazio dell'immagine.

Uno spazio ancora aperto e praticabile che induce a una più intima prossimità alle opere, in virtù di tutte le consonanze formali che il corpo del fruitore può avvertire nei loro volumi e protuberanze.

Si tratta tuttavia di una scultura che procede per connessioni o ramificazioni interne e segue una logica "rizomatica", tesa a stabilire intrecci produttivi in tutte le direzioni. Quella del rizoma è l'ipotesi attraverso cui Gilles Deleuze e Félix Guattari hanno descritto, alle soglie degli anni Ottanta, la struttura diffusiva e reticolare del pensiero postmoderno. Il rizoma costituisce infatti un sistema acentrico, non gerarchico e non significativo, capace di interconnettere segni eterogenei e distanti fra loro. Alla concezione 'verticale' della conoscenza, tipica dell'epoca moderna, si oppone una concezione "orizzontale" che disintegra l'unità a favore della molteplicità e delegittima le più convenzionali strutture del sapere. Il paradigma di Deleuze e Guattari risulta ancora di grande attualità e trova la sua conferma materiale nell'invenzione di internet, nelle sue logiche d'uso e nel modo in cui esse hanno rideterminato le modalità di produzione e di diffusione di conoscenza.

Traslato in forma plastica, il rizoma può assumere quindi la valenza di una 'forma simbolica', un segno che condensa i valori estetici ed epistemici della cultura in cui nasce e si sviluppa.

Lo confermano proprio le soluzioni messe a punto negli ultimi anni da Campriani, Del Degan, Faggioli, Guerinoni, Polese e Renna.

Benchè differenziato ed eterogeneo, il lavoro di queste sei artiste origina da un comune approccio 'generativo' che non nasconde il procedimento formativo dietro al risultato finale, ma lo fa trasparire e lo manifesta insieme a esso: forma e processo vivono di simbiotiche reciprocità e si completano con i rispettivi apporti.

Gli intrecci e le trame diventano, in definitiva, metafore fisiche di una connettività ferace e imprevedibile mentre la mancanza di strutture fisse attesta la piena disponibilità a una esperienza mobile della forma.

Alessandra Frosini (critico d'arte) - Tratto dal catalogo della mostra "HABITAT", la ricomposizione, febbraio 2016

Gloria Campriani. Tessere pensiero.

Per trasmettere l'esperienza mistica della natura in Oriente si è sempre utilizzato l'immagine di una rete cosmica di connessioni, la stessa che si ritrova nella moderna fisica atomica: "Il mondo appare così come un complicato tessuto di eventi, in cui diverse specie di connessioni si alternano, si sovrappongono e si combinano, determinando la struttura del tutto".¹ Eventi intrecciati come fili di un tappeto, di una rete perfetta di relazioni, che testimoniano dell'interazione e dell'interdipendenza della nostra realtà universale.

E' da questo concetto che Gloria Campriani parte per utilizzare il filo e la fibra come mezzo di riflessione che al tempo stesso è immagine e metafora del mondo che ci circonda e delle relazioni che collegano gli eventi e anche le persone. Ha una doppia anima la sua arte: se da un lato è legata strettamente al gesto, al progetto e al tempo di realizzazione, nell'ascolto della materia e delle sue leggi, dall'altro utilizza questo preciso medium in tutte le sue declinazioni, come simbolica sintesi di una tradizione che affonda le sue radici nella storia, partendo dall'artigianalità tessile per approdare all'arte contemporanea e che diventa per lei mezzo di ricerca instancabile, simbolo di unione e segno della propria individualità.

L'opera si sviluppa e cresce assecondando la materia e allo stesso tempo rispondendo alle urgenze di riflessione concettuale dell'artista, attraverso mutamenti, errori, imprevisti, distruzioni e rielaborazioni, seguendo una disciplina costante, unita ad un'istintiva abilità di coniugare immaginazione, originalità della ricerca, audacia nella sperimentazione e capacità tecnica.

La scelta del filo come mezzo espressivo non è casuale ed è anzi estremamente connaturata con le sue origini e l'esperienza nell'ambiente tessile della confezione di famiglia e del lavoro portato avanti per anni in aziende di moda. L'adesione alla corrente della Fiber Art (conosciuta anche come Textile Art, Fiber Work, Art Fabric e Nouvelle Tapisserie) nell'accezione più contemporanea del termine, è dunque un'adesione inevitabile per la Campriani, il concretizzarsi di un'affinità elettiva, ed è il mezzo con cui esprimere la continua esigenza di ricerca, attraverso un'arte fluida, dalla forte propensione sperimentale e dalla potente originalità e innovatività, elementi difficili da trovare in altre espressioni dell'attuale realtà artistica.

Un campo espressivo, quello dell'arte tessile, a cui già le avanguardie del Novecento (in primis Futurismo e Bauhaus) avevano deciso di affidare messaggi di estrema novità linguistica e formale, e che solo negli anni Sessanta arriverà a concretizzarsi in un vero e proprio movimento artistico internazionale, soprattutto negli Stati Uniti e in Svizzera con le biennali di Losanna. In Italia la Fiber Art si affermerà alla fine degli anni Ottanta, con artisti come Maria Lai o Enrico Accatino e trovando come base la lunga tradizione di produzione tessile del nostro paese, dalla tessitura popolare a quella industriale, innestandosi su memorie culturali imprensindibili.

La Fiber Art porta dunque con sé la forte connessione con la memoria e la tradizione, è arte intima ma capace di essere mezzo di dialogo ed esperienza collettiva allo stesso momento: così, nella Campriani, diventa spunto per indagare tematiche diverse, che vanno dalla scienza, alla spiritualità alla sociologia e psicologia sociale, come la riflessione sulle nuove modalità e tendenze dell'interazione sociale. E poiché il suo operare non obbedisce a schemi restrittivi, ma solo ad un impulso creativo che non cede a compromessi, le realizzazioni sono di tipologie diverse e vanno dagli arazzi alle installazioni, ai quadri, alle sculture, fino ai progetti di land art, alle performance e ai video. Alle tecniche proprie della Fiber Art (fra cui predilige il metodo "off loom", annodando a mano, senza l'utilizzo di telai) l'artista accosta quelle proprie dell'arte contemporanea, fra cui in particolare i ready made, che si combinano con le parti realizzate in fibra e filo, sempre di riciclo.

Sollecitata dal dato naturale dei materiali utilizzati, la riflessione procede da temi ancestrali, stimolando emozioni profonde, che toccano corde sensibili dell'animo: installazioni come Totem e Mandala richiamano simboli universali di condivisione, che pongono l'attenzione sulla necessità d'individuare un punto di unione nelle diversità, come base per la ricerca del bene comune.

L'importanza della condivisione passa anche attraverso le collaborazioni con alcuni artisti visivi, fotografi, musicisti e performer, ma anche professionisti di altri settori, nella convinzione che il cambiamento innescato dalle sinergie, dal confronto e dalla condivisione sia mezzo di evoluzione personale. Il contrasto all'individualismo, al narcisismo e all'isolamento diviene dunque vero e proprio *modus operandi* dell'artista, che lo utilizza anche come tema centrale di lavori video (Isolati), performance (TRA-me. Nuovi meccanismi di interazione. Psicologia sociale) e in arazzi, realizzati su anima di ferro, reinterpretazioni sperimentali dell'arazzo in chiave contemporanea (Sintesi d'oriente; Spazi integrati), in cui la tematica si declina come riflessione sulla necessità di unione e collaborazione che significa anche integrazione e comprensione.

Il filo è infatti simbolo di unione, rappresenta la tradizione e la storia, ma è anche mezzo attraverso cui parlare metaforicamente dei legami e delle connessioni che ci legano come ragnatele invisibili che si creano

1 - W. Heisenberg, *Fisica e Filosofia*, Milano 2008., pp. 109-110.

e che creiamo continuamente. Network è un'installazione costituita da un'ossatura cubica in ferro su cui l'artista ha annodato fili fino a creare un reticolo che cambia ad ogni nuova realizzazione dell'installazione: il centro della riflessione partendo dall'idea dell'importanza delle connessioni diventa l'uomo e le sue capacità intellettive creatrici di nuove forze.

Come Network anche l'installazione Fiume, simbolo della mostra HABITAT, la ricomposizione, pensata appositamente per le sale di Palazzo Pretorio, fa parte dei lavori che l'artista rielabora continuamente, facendo e disfacendo, in una ricerca estetica costante che porta in sé il senso del percorso riflessivo che ne sta alla base. Fatto di elementi, quasi soffici cuscini che si compongono fra di loro e si combinano con sassi di marmo di Carrara, è un Fiume simbolo del Pantà Rei che tutto governa e allude alla necessità di trovare il coraggio della sperimentazione per interpretare il mondo e trovare soluzioni nella condivisione.

Nell'osservare opere portate a termine lungo decenni di impegno creativo, com'è possibile in una mostra antologica come HABITAT, sorprende trovarsi davanti ad un insieme che descrive un panorama così diversificato, fatto di forme, volumi, armonie e musicalità di contrappunti cromatici, unite ad una gamma complessa di intenti progettuali e concettuali. L'orizzonte è dominato da elementi ancestrali, ambienti fluviali, grovigli vegetali, che inevitabilmente seducono l'occhio e invitano al tocco, richiamando nel contempo la mente a riflessioni che fanno parte della vita di tutti noi e del nostro modo di interagire con ciò che ci circonda.

Si riesce così a cogliere le particolari sfumature che contiene il lavoro di un'artista come Gloria Campriani, che appartiene di fatto al movimento della fiber art, ma che, nel contempo, si contamina con l'arte relazionale, anche nelle realizzazioni in cui questo aspetto non sembra il dato più evidente. È un'anima nascosta che permea i suoi progetti, dominati da caratteri peculiari, contro l'omologazione imperante, e volti a creare un intervallo, uno spazio in cui suggerire un orizzonte alternativo di vita possibile, espressioni di un umanesimo cosciente.

Alessandra Frosini (critico d'arte) - Tratto dal catalogo della mostra "HABITAT", la ricomposizione, febbraio 2016

Gloria Campriani. Thoughts on Weaving.

The image of a cosmic web of connections has always been used to explain the mystical experience of nature in the East, the same can be found in modern atomic physics: "The world appears as a complicated tissue of events, in which different species interact, overlap and combine and thereby determine the texture of the whole". Events interwoven like threads of a carpet, a perfect network of relationships, which bear witness to the interaction and interdependence of our universal reality.

And it's from this very concept that Gloria Campriani started to use the thread and the fiber as a means of reflection. At the same time it is a metaphor of the world around us and the relationships that connect events and people. Her art has two souls: on the one hand it is closely related to gestures, projects and completion time, listening to the matter and its laws, on the other hand she uses this very medium in all its forms, as the symbolic synthesis of a tradition that has its roots in history, melting traditional textile crafts and contemporary art, that is her ultimate goal, a symbol of unity and a sign of individuality.

She creates her works melting with the matter and at the same time responding to her needs of conceptual reflection, through changes, mistakes, accidents, destruction and beginning again, following a constant discipline, combined with an instinctive ability to match imagination, original research, daring experimentation and technical capacities.

The choice of wire as a medium is not accidental, indeed it is deeply rooted in her origins and experience in the family textile business and in her years of work in the fashion business. Joining Fiber Art - (also known as Textile Art, Fiber Work, Fabric Art and Nouvelle Tapisserie) in the most contemporary meaning of the term - has therefore been inevitable for Gloria Campriani, a bond that was bound to come to be. It also is the means by which she expresses her continuous need for experimentation, through a fluid art, which strongly tends to powerful and original experimentation and innovation, something that is difficult to find in the contemporary art panorama.

Textile art had already been considered avant-garde in the 20th century (especially Futurism and Bauhaus) when artists used it to create and spread new forms and languages, but only in the '60s a real international art movement was born in the US and in Switzerland on the occasion of the art biennials in Lausanne. In Italy fiber art spread at the end of the '80s, with artists like Maria Lai and Henry Accatino, and laid the basis for the long tradition of textile production in our country, from hand weaving to industrial weaving, inserting itself in the country's cultural heritage.

Hence, Fiber Art has a strong connection with memory and tradition, art is able to be both an intimate and collective experience through dialogue: so, thanks to Gloria Campriani's art, you get inspired to investigate different themes, ranging from science and spirituality to sociology and social psychology, as a reflection on the new directions and trends of social interaction. And because her work does not obey restrictive schemes, but only a creative impulse that does not yield to compromise, her artworks are of different types and range from tapestries to installations, paintings, sculptures, up to land art projects, performances and videos. Together with fiber art techniques (including the "off loom" method, knotting by hand, without the use of

frames) the artist makes also use of contemporary art techniques, including in particular the ready made, which is combined to parts made of fiber and threads, always recycled.

Inspired by the natural materials used, the reflection starts from ancestral themes, arousing deep emotions that touch our very souls: installations such as Totem and Mandala recall universal symbols of sharing, which focus on the need to identify union in diversity, as a starting point to reach the common good.

The importance of sharing also involves collaboration with visual artists, photographers, musicians and performers, but also professionals in other fields, in the belief that the change triggered by the synergies from the comparison and sharing is a means of personal development. The contrast to individualism, narcissism and isolation thus becomes a real *modus operandi*, which also uses it as a central theme for video works (Isolated), performance art (TRA-me. New mechanisms of interaction. Social Psychology) and tapestries made of an iron core, contemporary and experimental reinterpretations of tapestries (Orient Synthesis; Integrated spaces), where the theme is seen and developed as a reflection on the need for unity and cooperation that also means integration and understanding.

The thread is in fact a symbol of union, it represents tradition and history, but it also is a means by which the artist metaphorically talks about the links and connections that bind us as invisible webs that continuously are created and we continuously create. Network is an installation composed of a cubic iron skeleton on which the artist has knotted wires to create a network that changes each time the installation is mounted: starting from the idea that connections are important, the centre of the reflection becomes the human being and their intellectual abilities that create new forces.

The same as Network is River, a symbol of the exhibition, HABITAT. The recomposition has been tailored to Palazzo Pretorio, and it is one of the works the artist constantly re-elaborates, mounting and dismounting, in a continuous aesthetic research that carries the sense of the reflective path that is at its base. Made of elements, fluffy and less fluffy pillows that are arranged one next to the other and combined with Carrara marble stones, it is a River symbol of *Panta Rei* that governs everything and represents the need to find the courage to experiment in order to interpret the world and to find shared solutions.

By observing the works completed over decades of creative commitment, as is possible in a retrospective exhibition like HABITAT, it is surprising to be in front of such varied artworks, made of shapes, volumes, harmonies and chromatic musical counterpoints, combined with a complex range of conceptual and planned aims. The skyline is dominated by ancestral elements, river environments, tangled plants, which will inevitably seduce the eye and invite visitors to touch them, while inviting people's minds to make considerations about our lives and the way we interact with the world around us.

In conclusion, you might capture the particular nuances that can be found in the works by an artist like Gloria Campriani, works that belong to the fiber art movement, but at the same time they are contaminated with relational art, even in works where this does not seem particularly obvious. She is a hidden soul that permeates her projects, dominated by particular characteristics, against the general homogenisation, and aims to create a range, a space in which to suggest an alternative horizon for life, a possible expression of humanism.

Luca Nannipieri (critico d'arte) - Tratto dal catalogo della mostra "HABITAT", la ricomposizione, febbraio 2016

Gloria Campriani e la paura del solipsismo

Uno dei motivi per cui l'arte non ha mai avuto una definizione esaustiva, completa, conclusiva, uno dei motivi per cui l'arte non ha mai fermato la riflessione su di essa, è che dalle primitive espressioni di colore e forme dell'*homo sapiens* nelle grotte di Lascaux in Francia (15.000 anni fa) fino ai lavori attualissimi di Gloria Campriani, l'arte ha costantemente mutato alfabeti, materiali, utilizzi, destinazioni. Non è mai stata ferma e non è mai stata fermata. Neanche i più grandi, neanche Michelangelo, Leonardo da Vinci, Caravaggio, hanno saputo chiudere ed esaudire le strade dell'arte. Ogni volta l'impeto del creare, della creazione, della *novitas*, della "nascita oscura", cioè l'impeto del tentare la conoscenza dell'invisibile, è sempre stato più forte, più intrattenibile, rispetto alla lode dell'arte fino a quel momento prodotta.

Così arriviamo a guardare un manufatto dell'uomo a noi contemporaneo con pressappoco gli stessi quesiti interiori, le stesse interrogazioni più intime, che aveva, pur nella diversità dei contesti e delle istruzioni, una persona dell'Ottocento, del Cinquecento, dell'impero romano, delle dinastie egizie.

Di fronte infatti all'arte tessile di Gloria Campriani, un'arte fatta di fili che si intrecciano, si sovrappongono, si tirano, si legano ad altri materiali, a pietre, tubature, alberi, gessi ospedalieri, cannicci, sugheri, palazzi, murature, videoinstallazioni, ma anche persone vere, in carne e ossa, che si tessono, si uniscono, si gemellano tra e con questi fili, si ha un'impressione molto combattuta, ovvero viene da pensare ad un'estrema primordialità della sua arte ma, al tempo stesso, ad una sua incontenibile contemporaneità. Vedendo ad esempio i suoi graffiti fatti di fili sulle pareti esterne di alcuni palazzi non si può non pensare ai primordi dell'arte, quando essa appunto nacque come pittura ed espressione rupestre, sulle pareti, ma al tempo stesso, quella tensione di fili che sembrano tirarsi come ragnatele è tutta contemporanea, tutta odierna, impensabile prima di Alberto Burri, prima della Land Art di Christo', di Robert Smithson. E quei fili annodati a formare un albero attorno ad una struttura metallica, quei fili che compongono una Madonna con

Bambino di cui scompare tutto (volto, occhi, naso, petto, postura) e rimane solo il contorno intuibile della forma, devono molto alla corrente novecentesca della Fiber Art, ma hanno tutta l'ancestralità dei tessuti o dei manufatti antichi, l'intreccio di lana, seta o cotone, che ha origine remotissime, se si pensa che il tappeto più lontano che si conosca è quello di Pazyryk, musealizzato all'Ermitage di San Pietroburgo e datato quinto secolo avanti Cristo.

Dunque primordi e contemporaneità, atavismo e aderenza al tempo attuale, convivono senza abrasioni nell'opera così versatile di Campriani, che non si perita a riconoscere tra i propri maestri o tra le influenze maggiori gli stilisti-imprenditori Versace, Ermanno Daelli e Toni Scervino. Forse il condizionamento più pregnante è l'aver vissuto fin da bambina con i fili del laboratorio tessile che aveva la sua famiglia.

Ma al di là delle influenze o dei condizionamenti, è proprio l'opera stessa di Campriani che va interrogata. E' profondo infatti il livello di riflessione a cui ci conducono i suoi lavori e le performance. Anzitutto, il grande male dell'arte contemporanea è il solipsismo. Già Pier Paolo Pasolini, con parole divenute eterne, capi (patendone egli stesso per primo) che la grande sfida dell'artista, forse della persona, di tutte le persone, è trovare quello "strumento", quella messa a fuoco speciale nei confronti dell'esistenza, che ci fa andare oltre un lavoro "perduto nel puro intuire in solitudine". Il solipsismo, ovvero il creare, lo scrivere, il produrre arte, parlando solo a se stessi, come perduti in un intuire in solitudine, come borbottanti un linguaggio capito solo da noi stessi o da una piccola cerchia di simili, è il grande rovello dell'arte contemporanea. Gloria Campriani ne intuisce tutta la gravità e difatti, per paura del solipsismo, per paura di parlare solo a stessa, ha più volte auto-cannibalizzato le sue opere, disfacendole, distruggendole e producendo da quei fili, tornati ad essere nudi fili, altre nuove creazioni. Che cosa è questa autofagia, questo nutrirsi di parti delle opere già fatte, per crearne delle ulteriori, se non un modo - drammatico e salutare - di combattere la bestia nera dell'arte d'oggi, ovvero il solipsismo?

E per combattere, per frustare ancora di più questo male, che è crisi suprema nell'arte attuale, Campriani non si limita a produrre opere definite, ferme nella loro forma, anzi sviluppa performance con altri artisti, con altre persone, in azioni in fieri, in continua mobilità, spesso anche con un senso di divertimento per tutti i legami, i nodi, gli intrecci che si vengono a creare con i fili. Questa duttilità e versatilità della sua arte sono tutte dichiarazioni di combattimento, di guerra, all'auto-isolamento del proprio alfabeto, a cui spesso molti artisti si consegnano mani e piedi.

Afferma infatti con acume, pur non totalmente condivisibile, il filosofo Massimo Cacciari: "L'arte contemporanea può esistere solo come riflessiva; ogni 'bellezza', ogni immediatezza, ogni armonia debbono esserle negate. Anzi essa ne rappresenta appunto l'effettuale negazione, la 'morte'. Divenuta mondo a sé, l'arte sarebbe entrata nel regime del comico, di un riso che non giudica, libero da ogni risentimento per le miserie del mondo e gratuito in quanto privo di scopo, ma non senza legami con la dimensione tragica".

Credo che la vera sfida - silenziosa, sottocutanea, non evidente - di Gloria Campriani sia proprio non voler accettare l'arte come mondo a sé, autocelebrante la propria autonomia e la propria inutilità verso l'esistenza. In questa lotta, in questa non volontà di accettare l'arte come indifferente solipsistico gioco privo di scopo, risiede l'animo civile, passionale di questa donna artista.

Spingere il proprio alfabeto non figurativo verso la condivisione con le altre persone e con l'esistente, ricercare artisticamente legami, intrecci, reciprocità, prossimità non solitarie, tra persona e persona, tra persone e gruppi, tra gruppi ed elementi della natura, come fa Campriani, è sfida non da poco. Anzi, è sfida che fa tremare gli occhi.

Luca Nannipieri (critico d'arte) - Tratto dal catalogo della mostra "HABITAT", la ricomposizione, febbraio 2016

Gloria Campriani e la paura del solipsismo

The reasons why art has never had a comprehensive and ultimate definition, and why art has never stopped reflecting on itself are that art has constantly changed alphabets, materials, uses, and purposes from the earliest works made by the Homo Sapiens in the caves of Lascaux in France (15,000 years ago) up to the contemporary works by Gloria Campriani. It has never been stopped and it will never be stopped. Not even the greatest, such as Michelangelo, Leonardo da Vinci, and Caravaggio, have been able to take the journey of art to completion. Whenever the desire of creating and making something new, the strong desire to get to know the unknown ("obscure birth") has always been unstoppable and stronger than the praise you may receive by producing something consistent with the contemporary art taste.

So we look at an artwork by a contemporary artist asking ourselves almost the same questions, which a person from the nineteenth century, a person from the sixteenth century, an Ancient Roman and a person from Ancient Egypt might have asked themselves despite being a different time, place and a different way of looking at art.

In front of Gloria Campriani's textile art - an art made of threads that intertwine, overlap, stretch, and bind to other materials, such as stones, pipes, shafts, hospital plaster casts, reed, cork, buildings, walls, video installations, but also flesh and blood people, which are woven, blend, and combined with these threads - you have 'hard-fought' feelings: on the one hand her art is extremely primitive, but on the other hand it is fully contemporary.

Looking at her graffiti made of threads on the outside walls of some buildings you cannot but think of primitive art which, indeed, was born as cave art by painting on the walls, but at the same time those stretching threads looking like cobwebs are contemporary, deeply related to present times, unthinkable before Alberto Burri, before the Land Art by Christo', and Robert Smithson. Not only those threads that are knotted to form a tree around a metal skeleton, and those threads that create the outline of a Madonna and Child whose faces, eyes, noses, chests, and postures are hidden, owe much to the Fiber Art of the twentieth century, but they also show all the ancestral power of ancient fabrics or artifacts, such as wool, silk or cotton weaving which is a really ancient technique, if you only think that the oldest carpet we know so far is the one from Pazyryk (Hermitage Museum in St. Petersburg) and it is dated back to the 5th century BC.

Therefore primordial and contemporary, atavism and cohesion to the present time coexist in such versatile works by Gloria Campriani, who does not hesitate to recognize fashion-designers as Versace, Ermanno Daelli and Toni Scervino amongst her mentors. Perhaps the most relevant conditioning is to have spent her childhood surrounded by the threads of the textile factory owned by her family.

But beside the influences or conditioning, it is the very same work by Campriani that has to be investigated. The level of reflection to which her works and performances take us is really deep. First of all, the great evil of contemporary art is solipsism. Using words that have become eternal and having a first-hand experience of it, Pier Paolo Pasolini already realized that the great challenge of the artist - maybe of each person, or of all the people - is to find that 'tool', that special focus on our existence, that makes us go beyond a work 'lost in the pure intuition in solitude'. The biggest concern of contemporary art is solipsism or creating, writing and making art talking only to yourself, as if you were 'lost in the pure intuition in solitude', mumbling a language understood only by yourself or by a small circle of peers. Gloria Campriani has grasped all the seriousness of the situation and perhaps fearing solipsism and talking only to herself, she has repeatedly self-cannibalized her works by dismantling and destroying them, and then with those very same threads once again ordinary threads she has created other new artworks. What is this autophagy, this feeding on parts of previous works to create more of them, if not a way - dramatic but healthy - to fight the black beast of today's art, or better solipsism?

And to fight, to whip even more this evil, which is the supreme reason for the current crisis of art, Campriani does not merely produce well-defined works, fixed in their shapes, but rather she develops performances with other artists, with other people, representing actions in progress, and a continuous motion, often with a sense of fun for all the links, knots and twists that are created with the threads. This flexibility and versatility of her art are all statements of fighting and war to the self-isolation of the artist's alphabet, to which many artists hand themselves in.

With great acumen although not fully shareable, the philosopher Massimo Cacciari says: "Contemporary art can only exist as reflective; each 'beauty', any immediacy, each harmony must be denied it. Actually it precisely represents its opposite, 'death'. It has become a world of its own, the art might have entered the world of comedy, a non-judging laugh, free from any resentment for the world's misery and free of charge as it has no purpose, but not without links to the tragic dimension".

I think her real challenge - silent, subcutaneous, and unexpected - is to want not to accept art as a world apart, self-celebrating its independence and uselessness toward existence. In this struggle, this unwillingness to accept art as an indifferent, solipsistic, and aimless game is to be found the civic and passionate soul of this woman artist.

Pushing her own not figurative alphabet to sharing it with other people and with the existing, artistically researching ties, intertwines, reciprocity, and shared proximity between individuals, between individuals and groups, and between groups and natural elements, as Campriani does, is not an easy challenge. Indeed, it is a challenge that makes your eyes shiver.

Tratto dal catalogo della mostra "HABITAT", la ricomposizione, febbraio 2016, Giacomo Cucini (Sindaco di Certaldo), Francesca Pinochi (Assessore alla Cultura)

Palazzo Pretorio ospita la mostra di Gloria Campriani e si conferma centro espositivo di arte contemporanea, luogo di riflessione, scoperta e approfondimento.

L'artista certaldese propone un linguaggio fortemente simbolico e si distingue per l'utilizzo di materiali di recupero, reinterpretandoli.

'Habitat, la ricomposizione' è il titolo del suo progetto che vuole far riflettere sul mondo odierno, sulla necessità di un continuo dialogo sociale e sul bisogno di creare relazioni, per contrastare l'irrigidimento e l'individualismo.

Il viaggio di Gloria Campriani nell'habitat umano contemporaneo, avviene per temi diversi attraverso le sale di Palazzo Pretorio, con installazioni, performance, video, fotografie, arazzi e opere pittoriche in un vero e proprio cammino che vuole farci riappropriare delle nostre emozioni, un cammino che indaga nell'animo umano, in grado di commuovere, infondere speranza e stupire attraverso una preciso di-segno comunicativo che le opere sono in grado di trasmettere.

L'artista utilizza il filo come simbolo dell'identità e come mezzo di unione, con una particolare attenzione all'immagine che si traduce in un messaggio in grado di conversare con l'osservatore. Il linguaggio che ne

scaturisce permette di analizzare una serie di tematiche di stringente attualità, offrendo una lettura di ciò che accade intorno a noi, di come viviamo la quotidianità, di quanto siamo condizionati dalla realtà.

Un'arte concettuale complessa, arricchita da molteplici influenze e che cattura l'attenzione sulla predisposizione all'incontro e al confronto, un'arte che interroga l'interlocutore e lo invita alla riflessione.

Opere originali e innovative all'interno del nostro edificio storico più importante, Palazzo Pretorio, che sottolineano l'unione tra storia e sperimentazione, un percorso espositivo in grado di colloquiare con l'ospite donandosi in un reciproco arricchimento.

Tratto dal catalogo della mostra "HABITAT", la ricomposizione, febbraio 2016, Giacomo Cucini (Sindaco di Certaldo), Francesca Pinochi (Assessore alla Cultura)

Palazzo Pretorio hosts Gloria Campriani's exhibition and proves itself to be an ideal exhibition centre for contemporary art, a place of reflection, discovery and analysis.

The artist from Certaldo uses a highly symbolic language and stands out for the use of recycled materials and by working with them.

Habitat, the Recomposition is the title of her exhibition, a reflection on today's world: the need for a continuous social dialogue and to build relationships, to contrast an ever more rigid society, plagued by closed-minds and individualism.

Gloria Campriani's journey into the contemporary human habitat focuses on different themes displayed throughout the halls of Palazzo Pretorio. You will see installations, performances, videos, photographs, tapestries and paintings as if it was a real journey aiming at regaining the control on our emotions, and aiming at exploring the human soul. This exhibition is able to touch every heart, to inspire hope and to leave you amazed through a precise-communicative plan transmitted by her artworks.

The artist uses the thread as a symbol of identity and as a means for unity, focusing especially on the image which results in a visual message able to communicate with the viewer. The artistic language that is created allows you to analyze a number of topical issues, and it gives you the opportunity to read what is happening around us, how we live our daily life, and how much we are influenced by contemporary society.

This complex conceptual art is enriched by many influences, and focuses on people's desire to meet and share their thoughts and feelings. It questions the viewers and invites them to reflect.

Original and innovative artworks displayed in our most important historical building, Palazzo Pretorio, which emphasizes the union between history and experimentation, an exhibition able to communicate with visitors, resulting in a mutual enrichment.

Giampaolo Trotta , Artour-o il Must per il Febbraio Mediceo, in onore di Anna Maria Luisa de' Medici, venerdì 13 marzo 2015, Villa Le Rondini, Firenze – da un intervento

Gloria Campriani presenta una scultura dal titolo "Proiezione futura di Anna Maria Luisa de' Medici".

Si tratta di una ri-meditazione sulla contemporaneità attraverso la figura della principessa.

Come la sua lungimiranza ha creato stabilità culturale nel tempo, preservando i beni culturali attraverso Il Patto, la nuova Anna Maria Luisa de' Medici ci indica la strada da percorrere per una cosciente contemporaneità, in vista della salvaguardia della cultura intesa in senso lato: un mondo messo in pericolo dall'effetto serra, dall'inquinamento e dalla globalizzazione.

Una struttura scura, quindi, pensosa, creata con materiali di riciclo. Oggetti duchampiani, decontestualizzati e ri-contestualizzati per una nuova concettualità che fa riferimento alla Pop Art.

Una osservatrice sgomenta di fronte al degrado attuale con il volto che non compare, completamente coperto da una maschera.

Ci invita con forza a preservare il nostro ambiente con un nuovo Patto.

Attilio Maltinti, BOSCO d'ARTE di GIANNI, installazioni, Sabato 13 settembre 2014, Passo del Sugame, Greve in Chianti (FI) – da un intervento

Opera 1: l'albero

Del bosco, Gloria Campriani coglie non un elemento accessorio ma quello connotativo per eccellenza: l'albero. Di esso riprende la forma come elemento archetipico. Il tronco, i rami, non vogliono essere solo "similitudine" ma riproposizione di un'idea.

La forma/albero è una figura simbolica, e assume spesso riferimenti antropologici. Si parla di "Albero della Vita" (come non ricordare il mosaico nella cattedrale di Otranto?); di albero "genealogico", a segnare una continuità, un flusso vitale. Si parla, in senso religioso, di "Albero della Croce" per identificare qualcosa che ha a che fare con l'essere umano.

Con la forma/albero Gloria Campriani fa però un'operazione laica: il suo albero è un corpo, più femminile che maschile, mosso e articolato, teso a contorsioni o a imprevedibili danze. Aperto al nuovo, al 'possibile'. Questo albero (questo corpo), lo ha voluto comporre di elementi naturali: esso è natura, che lei riveste di nuova pelle. Lo copre di nuovo abito come in un battesimo rigeneratore. Non rinnega o nasconde il legno: lo

avvolge in un nuovo rivestimento. Il filo che Campriani usa è sempre di origine naturale, mai artificiale. Non è un abbellimento decorativo ma un'altra pelle naturale, questa volta uscita da mano umana.

Quest'opera di Campriani è natura nella natura.

A questo punto siamo ad un bivio: perché il rivestimento? Qual è la sua ragione? E' un atto protettivo? Di difesa materna? Sì, forse anche questo. Ma è forse, soprattutto, il bisogno di 'stare' con la natura, una dichiarazione d'amore e di rispetto per essa, un modo di stare con essa nel modo più consono per un artista: il riconoscimento di una nuova bellezza. L'abito nuovo è una nuova nascita o un rinnovamento (una resurrezione), un inno alla vita. Spesso il filato usato da Campriani ha i colori dell'arcobaleno: una gioia sottolineata. Qui prevale il tono-su-tono quasi a confondersi e a immedesimarsi nell'ambiente naturale; ma che in ogni caso risalta nella sua eleganza cromatica.

Nel bosco, questo albero/abito di elementi naturali è un corpo che vuole essere libero: di esistere, di danzare; libero nella propria realtà, da affermare e difendere.

L'opera è messa qui in dialogo con gli altri alberi e le altre presenze naturali che gli fanno corona. E' collocato in una cornice come a rivendicare la propria presenza: in autonomia, ma anche in relazione. Ed è questa relazione che va sottolineata (più che l'autoreferenzialità). Il bosco poi, si sa, fa i suoi giochi.

Opera 2: l'intreccio capanna

Se quella dell'albero è forma simbolica, essa è strettamente collegata all'idea di struttura, di organismo autoportante. 'Struttura' è un'altra idea legata al bosco: la forma dei tronchi e dei rami intrecciati che si compongono e si raccolgono richiamano l'idea di capanna.

Nel nostro caso, l'opera di Campriani è costituita da un combinarsi di viluppi e di intrecci che danno vita a qualcosa che assomiglia ad una dimora. Ricorda un tepè indiano (ancorché provvisorio e mobile come il vento che attraversa il bosco); e ricorda anche le alzate dei legni dei boscaioli. E' una struttura pervasa da intrecci che ramificano e si allontanano e si avvicinano cercandosi e sovrapponendosi come in un "Abbraccio": così lei definisce quest'opera. Essa è comunque un'unione di parti, costruzione di uno spazio intimo, espressione di un incontro. Nella natura trovano posto e dimora anche i sentimenti.

Esiste una intimità del bosco che trovi in radure dove l'intreccio dei rami e delle foglie forma cavità accoglienti sottratte allo sguardo. Quest'opera sembra esserne una espressione, perché racchiude qualcosa al suo interno: un agglomerato filamento vermiglio. Gli intrecci esterni sono morbidi, non tesi e rigidi come sartie di nave. Sono sinuosi, come andassero verso un incontro. E dentro la loro dimora c'è un elemento pulsante, come il cuore della Natura.

Ilaria Magni, TRA-me, performance, "La Barbagianna", Pontassieve (Fi), 2013, tratto da ARTE IN TOSCANA, bimestrale Luglio-Agosto 2013 pag. 23

Lo scorso 22 giugno a Pontassieve, (Firenze) presso La Barbagianna, sede espositiva della casa editrice Morgana Edizioni di Alessandra Borsetti Venier, ha avuto luogo la performance TRA-me, all'interno di un progetto di live art ideato da Gloria Campriani e curato dalla storica dell'arte Alessandra Frosini. TRA-me interpreta la vita attraverso i nostri modi di interagire con gli altri. La performance ha preso vita con l'aiuto di persone presenti e con i meccanismi di interazione da loro stessi messi in atto. L'obbiettivo è indagare sulle modalità che conducono individui diversi a mettersi in gioco in situazioni di volta in volta differenti e ad evolversi interagendo con gli altri. La performance ha dato vita ad una installazione dove si sono intrecciati pensieri e significati sottesi, riconducibili alle relazioni interpersonali, alle possibilità di incontro, di scambio e di connessione, ambiti indagati dalla psicologia sociale, che studia i condizionamenti messi in atto nei rapporti fra individuo e gruppi, "Un flusso continuo – spiega Gloria Campriani – di fili tirati e colorati, paralleli e divergenti corrono all'interno della grande rete per connettersi fra di loro e diventare forme, ma nell'atto di definirsi si trasformano di nuovo, ramificandosi". Materiali ricorrenti nelle opere dell'artista sono il sughero e la corteccia d'albero, per sottolineare il rapporto fondamentale con la natura. Coerente con la propria filosofia, che pone una particolare attenzione alle problematiche ecologiche. Gloria ricicla filati, sceglie fibre grezze o trattate con tinture naturali per stimolare nuove ricerche. Il linguaggio simbolico legato al filo, che affonda le sue radici nella storia, è continua fonte di ricerca per l'artista. Ilaria Magni, direttore Arte in Toscana

IL TIRRENO - Empoli, "Certaldo, il centro la notte si colora", 18 giugno 2013

CERTALDO. Oggi la notte certaldese diventa verde e si dedica all'arte per il ciclo delle notti "InColore", un'idea creata e sviluppata dal Cento Commerciale Naturale ConCertaldo. Dalle 20 alle 24.00 il centro diventa un luogo ricco e spettacolare. Le strade si arricchiranno con palloncini, fiocchi, addobbi, le vetrine diverranno protagoniste vestendosi con il colore della serata. L'artista Francesco Chimienti si cimenterà nella "Body XPerform" e dedicherà alla notte dai toni smeraldo un'installazione con video proiezione, i body painters si ispireranno al tema "Colori e Decamerone" per dipingere sui corpi. Gloria Campriani, in collaborazione con Andrea Gennaro hair stylist dell'esercizio Divi&Divine, danno vita a "Nuove Forze" un'installazione mette al centro l'uomo con le sue capacità intellettive da cui scaturiscono nuove forze. L'aiuto di una modella rende possibile l'espressione tecnica e artistica degli autori attraverso l'utilizzo dei due materiali protagonisti del racconto: il filo e i capelli. Poeti, pittori e musicanti si esibiranno in "Parole in Forma"

mentre Ignazio Fresu con "Oggetti Smarriti" creerà un'installazione dai toni inusuali. L'iniziativa si ripeterà per tutti i martedì di giugno, ogni volta cambiando colore, tema ed eventi.

Fiume, 2013

L'installazione site specific che Gloria Campriani ha realizzato per USiena-Art 2013 nel Chiostro della Basilica di San Francesco è Fiume, un tappeto di fili di lana a spicchi colorati, nel quale sono inseriti sassi e canne di fiume rivestite.

L'intreccio è stato realizzato interamente a mano, un *modus operandi* in cui riecheggia l'antichissima tradizione tessile che lega la donna al filo, retaggio di un passato che da Penelope arriva ai nostri giorni, dove si perde inesorabilmente nell'onnipresenza del prodotto industriale.

I materiali utilizzati sono tutti riciclati o di origine naturale, quest'attenzione alla natura non si limita però solo al seguire un'ideologia ecologista, ma si esprime anche nella continua ricerca di dialogo con essa. L'installazione non vuole sovrastare la natura, ma si vuole "innestare" creando un insieme armonico, emularla nell'utopistico desiderio di diventarne parte. Il tappeto permette ai fili d'erba di penetrare nella sua trama, agli esili fiori primaverili di crescervi all'interno, alla pioggia di scioglierne i pigmenti e rigonfiarlo fino a modificarne la forma. Se fosse stata permanente come Habitat, l'installazione che Gloria Campriani ha realizzato per piazza Cesare Battisti a Crespina, avremmo assistito ai suoi continui mutamenti nel tempo, a sue nuove e più autentiche fasi di vita.

L'ambiente circostante è compartecipe dell'installazione, il prato diventa l'alveo del fiume che scorre ai piedi del grande albero al centro del chiostro, mentre gli archi fanno da cornice a quella che nell'immaginazione degli studenti si trasforma in una primaverile oasi di ristoro dal tran-tran universitario.

Sono loro, i giovani studenti che ogni giorno affollano il Chiostro di San Francesco, sede della Facoltà di Economia dell'Università di Siena, i destinatari del messaggio che Fiume vuole trasmettere: la "connessione" tra gli uomini è la chiave per superare le difficoltà del nostro tempo.

Il filo tesse rapporti sociali, gli spicchi del tappeto adiacenti in alcune parti sono già connessi per la conformità dei loro colori, il resto invece è stata necessaria la cucitura del filo per creare l'unione.

La tessitura aggrovigliata di fili rappresenta il moto dell'acqua, poiché allo stesso modo l'uomo deve, attraverso la connessione con gli altri uomini, riuscire a districarsi tra gli innumerevoli ostacoli della vita, sapere, se necessario, mutare il proprio percorso per giungere alla foce.

Gloria Campriani ci tende il filo rosso necessario a non perderci nel tortuoso labirinto della vita, lo stesso filo che ha guidato anche lei, dai giochi d'infanzia con i gomitoli della maglieria dei genitori, alla scoperta della fiber art.

Grazia Torinese

Il Giornale dell'Arte, Maggio 2013

MONTESPERTOLI(FI) L'Associazione "Arte nel Chianti", presieduta da Maurizio Mauri presenta il progetto con installazioni site specific nel Parco-Museo in collina (cui si accede da via della Ripa 44). Curato da Attilio Maltinti e Alessandra Frosini, entrambi dell'Associazione Pecci Arte, "Arte nel Chianti" e coordinato da Gloria Campriani propone un incontro tra il pubblico e l'arte contemporanea al di fuori dei circuiti più consueti del turismo in Toscana.

I diciotto artisti scelti per l'avvincente percorso, esempio di sostenibilità ambientale, sono Riccardo Biondi, Gloria Campani, Anne & Mario Daniele, Luca De Silva, Ignazio Fresu, Giovanni Galizia, Caroline Gallois, Luca Giotti, Marco Lituani, Andrea Marini, Eraldo Ridi, Carlo Sain, Riccardo Saltini, Alessandro Secci, Stefano Turrini e Ivano Vitali. Il parco è visitabile tutti i giorni dall'alba al tramonto ma solo su prenotazione (tel. 3384680826, artenelchianti@gmail.com).

Break out, installazione nel pozzo scala dell'ex convento di San Michele - Liceo Lorenzini, materiali: fili di lana grezza e colorata di riciclo, dimensioni: h 7 m ca.

Contributo fondamentale per la realizzazione del progetto, è stato l'incontro con l'artista Gloria Campriani, che ci ha introdotto al mondo dell'arte tessile e alla riflessione sui molteplici significati del filo di lana, materiale da lei privilegiato per la duttilità, la naturalezza e le possibilità di riciclo. L'installazione è caratterizzata da un grande slancio dinamico verso l'alto, particolarmente apprezzabile se la si osserva dal pianterreno. È costituita da singoli lavori di trama, che esprimono la personalità e la sensibilità di ognuno di noi, ma che – intrecciandosi gli uni agli altri – vanno a creare un'unica tessitura, così come le nostre più personali esperienze si sono mescolate e fuse tra loro nel nostro percorso scolastico che ora volge al termine. Perciò, nel realizzarla, ciascuno di noi è partito da intenzioni e sfumature differenti, che alla fine si sono ricongiunte in un unico comune significato, che pervade ogni filo. Con il procedere del lavoro, infatti, gli intrecci hanno assunto ai nostri occhi l'aspetto di una rete dal duplice valore: se da una parte essa risulta una sorta di protezione che ha accompagnato e favorito la nostra crescita, dall'altra non può non rappresentare anche tutti quegli obblighi e quelle costrizioni, che hanno influenzato la nostra vita in questi cinque anni. Di conseguenza, i fori e le smagliature che costeggiano la trama – e lo stesso senso ascensionale – , che colpiscono l'attenzione dello spettatore, simboleggiano soprattutto la "via di fuga" che ci

si prospetta in vista della fine del nostro percorso scolastico. Da qui, il titolo Break out, nella doppia e significativa valenza di spezzare-frangere e prorompere-evadere: è la nostra occasione di entrare a far parte a tutti gli effetti di un nuovo mondo, con tutte le sue possibilità e i suoi sogni, totalmente diverso dalla nostra attuale quotidianità, e per questo allo stesso tempo ricco di aspettative, desideri, incognite e paure. Quello che ci aspetta è un salto verso l'ignoto. In tutto questo, abbiamo voluto esaltare anche l'importanza del colore che – oltre a conferire all'opera un grande impatto visivo, grazie al forte contrasto con il grigiore dell'ambiente in cui è inserito – simboleggia soprattutto la nostra vitalità ed energia. È quindi una grande forza quella che caratterizza l'installazione, forza che viene suggerita dalle trame e dalla resistenza stessa dei fili che, intrecciandosi, rappresentano quella varietà di connessioni e relazioni che sono la colonna portante della vita, anche di quella scolastica.

Giulia Bellanti Benedetta Buonamici Carlotta Curcio Linda Del Sarto Chiara Esposito Chiara Ferrali Giulia Giometti Caterina Giuliani Martina Innocenti Jessica Melani Michele Onori Glauco Panattoni Noemi Pastori Erika Ponzo Giuseppe Runfola Arianna Vettori Giulia Zompa

Bruno Sullo, l'installazione per Arte a perdere, tratto dal catalogo della mostra, 2012

Ispirata ai temi e alle modalità operative della Fiber art, Gloria Campriani si esprime con un linguaggio "misto" e innovativo affidato al filo, ricorrente trait d'union tra oggetti ed eventi. Le sue considerazioni, incentrate quasi ossessivamente sul lemma filo, costituiscono la struttura portante, l'ossatura concettuale del lavoro dell'artista e, in particolare, dell'operazione concepita per Arte a Perdere 2012: un'ossatura che poggia sui concetti di trasformazione, d'innovazione e di speranza tenuti insieme da fili esili ma tenaci come quelli che avvolgono e collegano il platani della piazza XX Settembre di Livorno.

Bruno Sullo, critico d'Arte

Fabio Ramelli, Nuove Tessiture Sociali, Studio A di Firenze, 2012

L'artista certaldese è molto nota per la sua personalissima ricerca che l'ha portata ad affermarsi come una delle figure più interessanti dell'attuale panorama artistico. Il filo è il suo punto di partenza. In lei la materia prevale sullo strumento. L'artista, infatti, non prevede l'utilizzo di alcun strumento tecnico eccetto l'uso delle mani al fine di realizzare trame con un risultato sorprendente

Fabio Ramelli, architetto

Anna Brancolini, Rami tessili, tratto dal catalogo della mostra Angoli d'Arte Villa Peyron 2011

Con una sensibilità tutta femminile, Gloria Campriani crea raffinate geometrie spaziali con fili di lana che, in rapporto dialettico con la perentorietà del telaio di ferro, rievocano un'atmosfera di quotidianità vissuta, mentre i cromatismi si articolano dinamici nel loro gioco alterno di colori caldi e colori freddi che creano forme dal ritmo pulsante; forme che vivono tra la lucida razionalità del progetto e della struttura e la calda emozionalità dell'esecuzione. Anche qui il paesaggio naturale e umanizzato che filtra dai vuoti della struttura – che si erge silenziosa e immobile tra il verde circostante – invita alla solita dialettica tra natura e artificio, dinamismo e staticità. Ma nei fili che avvolgono il metallo, quasi una nuova, morbida e calda tela di ragno, sembra cogliersi il senso di un percorso memoriale che ora si annoda su se stesso, ora si dipana per suggerire varchi e aperture e ancora una volta riconduce all'umano e al suo mondo interiore la ricerca formale dell'artista. Insomma, i Rami Tessili di Gloria Campriani sembrano condurci sui sentieri della memoria e portarci ad una riflessione sul tempo: esterno, quello della natura del giardino che si intravede dalle forme e che circonda le forme; interno, quello dell'anima.

Anna Brancolini, critica d'arte

Liletta Fornasari, L'arte corre sul filo per Gloria Campriani, La Nazione, Agenda di Arezzo, 22 luglio, 22.07.2011

"Tirar le fila" è il titolo più adatto che ci possa essere per indicare il senso della mostra personale di Gloria Campriani allestita presso la Galleria Rielaborando fino al 26 luglio. Curata da Daniela Meli, l'esposizione presenta gli ultimi lavori di una artista che, particolarmente ricca di idee e di inventiva, dopo aver deciso di fare della propria arte l'attività della vita, da tempo sperimenta soluzioni formali straordinariamente nuove e attuali, nonché connesse al filo come elemento fondante, realizzando con tecnica mista composizioni impostate sull'uso "bizzarro" ed eclettico di filati, di colori acrilici e di intrecci, destinati non a caso ad essere la trasposizione materica di discorsi e di pensieri intrinseci, non estranei anche ad una riflessione di carattere sociale. Il filo del discorso, il filo del racconto, il filo delle situazioni, il filo delle relazioni, il tirare insomma le fila, è l'aspetto principale della ricerca che porta la Campriani a creare spessori materici in cui la fibra tessile appare o scompare indicando all'interno dell'opera una grande forza motrice. Di grande effetto sono anche l'installazioni dell'artista, di cui la mostra aretina presenta proprio quella che indica il significato del titolo. Utilizzando un supporto metallico a forma di prisma la Campriani ha intrecciato fili di lana, di cotone e di seta nell'intento di costruire "dinamiche geometriche" intense come emblema di attività e di volontà umane tese a costruire forme, simbolo di progetti, e a tirare le fila dell'esistenza.

Liletta Fornasari, storica dell'arte

Daniela Meli, “Tirar le fila”, Galleria Rielaborando, Arezzo, 2011

La personale di Gloria Campriani, artista che sperimenta ed elabora soluzioni formali avvalendosi di una particolare materia - il filo -, si colloca nell'ambito della più avanzata ed innovativa ricerca creativa espressa dalla corrente Fiber Art (Arte Tessile).

L'allestimento prevede l'articolarsi di diverse creazioni su tela realizzate a tecnica mista, utilizzando prevalentemente filati, colori acrilici ed altre materie naturali.

Con il supporto di una grande struttura metallica a forma di prisma l'artista ha intrecciato, unito, tirato ed annodato fili di lana, cotone e seta costruendo dinamiche geometriche e trame tali da incarnare l'idea della naturale e diffusa aspirazione umana a sviluppare appieno un progetto, personale o sociale, ed a portarlo al suo definitivo compimento. Da qui, pertanto, il richiamo all'espressione comune “tirar le fila” ripresa nell'intitolazione, per sintetizzare il bisogno di veder raggiunti obiettivi tanto attesi.

Allo stesso tempo, pure nei quadri di Gloria Campriani, composti da fili che si avvolgono e si legano fra di loro, si rintracciano pensieri e significati sottesi, riconducibili al tessuto sociale, alle relazioni interpersonali, alle possibilità di incontro, di scambio e di connessione. In alcuni casi la fibra tessile resta riconoscibile, in altri casi 'scompare', assorbita dalla materia pittorica, permettendo però di ottenere vari spessori e nuove prospettive che corrispondono alla continua ricerca di movimento inseguita dall'artista all'interno dell'opera. In definitiva Gloria Campriani, grazie alla sua fertilità d'invenzione e sensibilità compositiva, propone al pubblico un nuovo linguaggio espressivo, intriso di contenuti di forte attualità e di valenze positive, traendo ispirazione da un lato, dall'antica tradizione toscana dell'arte tessile e, dall'altro, dalla realtà odierna, ossia dalla grande rete creata a livello globale dai social networks, consentendo di superare barriere spaziali e temporali.

Daniela Meli, storica dell'arte

Ruth Càrdenas Vettori, “Reti”, dicembre 2010

Con i fili lasciati nella memoria da Penelope e Arianna, Gloria Campriani, intesse nei suoi quadri, profondamente materici, una fitta rete di enigmi, sogni e percezioni, ricomponendo e scomponendo le sotterranee architetture del labirinto umano, con particolare slancio creativo e conoscenza artistica.

Ruth Càrdenas Vettori, scrittrice-poetessa

Ruth Càrdenas Vettori, “Reti”, dicembre 2010

With the threads in memory of Penelope and Arianna, Gloria Campriani, interweaves in her works, intense cultural matrices, a dense network of riddles, dreams and sensations. Assembling and splitting the deepest architecture of the human labyrinth, with unique creativity and artistic know-how.

Ruth Càrdenas, writer and poet

Sara Paradisi, Un filo per matita, 2010

Al posto di colori e pennelli o di uno scalpello per scolpire l'artista Gloria Campriani sceglie la fibra di lana e l'antica arte della tessitura per raccontare il difficile intreccio del rapporto dell'uomo con la società e con i suoi simili.

Sara Paradisi, storica dell'arte

Siliano Simoncini, tratto dal volume “Quaderni I-II 2009, Cultura d'impresa, Creatività, Arte”, Fondazione Piaggio Edizioni pag.233

Buonasera. Io vorrei ricollegarmi a quello che diceva il professor Ilario Luperini nella sua introduzione, cioè che per difendersi dalla barbarie presente nel nostro tempo, è necessario dedicarsi con grande impegno ed eccezionalità creativa ai problemi di tipo etico. Allora mi pare che Gloria Campriani, con il suo lavoro, esprima al meglio proprio questo impegno etico perché la sua opera non è autoreferenziale, non fonda gli aspetti della sua ricerca soltanto su degli elementi costruttivi e impliciti alle problematiche inerenti agli aspetti percettivo/formali del quadro, ma ne approfondisce le valenze semantiche e contenutistico/ideali, che sono sempre state fondamentali nella cultura pittorica, come testimonia la storia dell'arte. Gloria con il suo lavoro esprime una forte originalità, una sua unicità, pur inserendosi in un contesto, in un circuito della cultura internazionale che è quello della pittura materica. Quindi è inserita, a buon diritto, nell'evoluzione di questo tipo di ricerca e ne approfondisce proprio quegli aspetti di natura contenutistica e ideale, non sempre presenti anche nelle opere dei maggiori interpreti di questa corrente artistica. Ciò significa che i suoi lavori sono interpretabili come dei reperti geologici, ovvero sono i resti di un mondo che l'umanità ha distrutto? Vi riaffiorano delle emergenze che sembrano voler comunicare che ci sono delle necessità di rinascita e Gloria ci fa riflettere su quello che potrebbe essere il destino dell'umanità e su come l'uomo debba impegnarsi per difendersi da simili barbarie, dall'eventualità drammatica che il nostro mondo possa autodistruggersi. Gloria adopera un linguaggio molto forte, un linguaggio neoespressionista, molto duro, molto aspro, che ci pone in grande disagio. Non viviamo uno stato contemplativo guardando le sue opere, ma siamo presi da un problematico turbamento. E questo turbamento porta ad una riflessione sul problema del tempo e sul

problema della materia, che sono gli aspetti più significativi dell'arte. Tempo e memoria portano l'individuo ad una sorta di approfondimento, di riflessione sul valore del messaggio e sull'impegno che l'artista ha profuso. Gloria con le sue esperienze creative molto forti, originali, autentiche, si inserisce in una contestualità internazionale. Lo fa in maniera molto particolare, con un impegno civile e sociale e soprattutto, con impegno etico. Grazie.

Silvano Simoncini, critico e storico dell'arte

La Nazione, Empoli - 18 marzo 2009, Le nuove metropoli raccontate con l'arte

«Megacities», ovvero metropoli. Dal 2006 la popolazione che vive nelle città ha superato quella che vive nelle campagne e nei piccoli paesi, per cui la realtà è fatta di un mondo cittadino urbano e non più legato alla vita rurale e contadina di un tempo. La gente vive quindi in un mondo di città e di questo ne è consapevole. Ma il dato sconcertante è che le città più popolate al mondo sono appunto in Asia e America Latina, dove è massima la concentrazione di povertà e di miseria, nonostante l'impegno di numerose associazioni ecclesiastiche e laiche che cercano in ogni modo di togliere dalla fame queste popolazioni così martoriate. Se nello scorso secolo, Londra, Parigi e New York rappresentavano l'andamento della società occidentale, oggi sono queste nuove metropoli a raccontarci le vere tendenze mondiali?

A questo interrogativo daranno diverse risposte gli interventi di artisti e docenti universitari. Un interrogativo che pone il giusto accento su come cambia questo mondo e su come le diverse realtà siano mutate e non più riconducibili a quelle che fino ad alcuni anni fa erano date per scontate.

La lettura artistica del tema «Metropoli» sarà data da Gloria Campriani, con le sue opere che si esprimono attraverso costruzioni mute, città solitarie dalle proporzioni perfette, torri sigillate in un silenzio assordante, come nell'opera «New York, New York». L'interpretazione di una solitudine psicologica tipica dei nostri tempi dove chiusura ed angoscia la fanno da padrona. Un tessuto sociale costruito da fili e dai loro legami intrecciati difficilmente scollegati. Gloria Campriani aderisce a progetti finalizzati alla comprensione, valorizzazione e diffusione dell'arte contemporanea prendendo in considerazione tutti i nuovi campi di applicazione in cui l'arte si colloca e si propone. Un vero e proprio gioiello espressivo per questa grande artista.

La lettura storico politica sarà affidata a Laura Grazi, docente di storia dell'integrazione europea presso il corso di scienze politiche dell'università di Siena ed autrice del libro «L'Europa e le città». Una fonte storica quindi non indifferente basata sulla questione urbana nel processo di integrazione europea (1957-1999).

Previsti anche interventi di antropologi, architetti e reading finale di brani tratti da «Le Città Invisibili» di Italo Calvino e «Novecento» di Alessandro Baricco.

La Nazione, Empoli - 18 marzo 2009, Le nuove metropoli raccontate con l'arte

“Megacities”, in short the metropolis. Since 2006, the population who live in the cities has overtaken the number of people living in the countryside and in villages. This has led to an urban world no longer linked to a rural and farming life, and this has created a world of city dwellers. But what is really bewildering is the fact that the most populated cities in the world are situated in Asia and in South America, where one can find also the highest percentage of misery and poverty, despite the efforts of a number of lay and religious associations who have devoted themselves to freeing these poor from hunger. If in the previous century London, Paris and New York were the symbols of the trends in Western society, what do these new metropolis tell us about contemporary trends?

Different answers to this question will be given by the various presentations made by artists and university readers. This question mark underlines how our world is changing and how different urban realities has changed. These very same urban realities are no longer referable to those taken for granted in the past.

The artistic interpretation of the subject of the “Metropolis” will be presented by Gloria Campriani, via her works of art which express themselves through silent buildings, lonely cities with perfect proportions, towers closed in a noisy silence, as happens in the work entitled “New York, New York”. The interpretation of a mental loneliness characteristic of our contemporary times where closure and anguish are the real protagonists. This social texture is built with threads and their interacements which only with difficulty can be disconnected. Gloria Campriani creates works aimed at understanding, and promoting the diffusion of contemporary art taking into consideration all the new areas where art is positioning itself. A true expressive gem for this talented artist.

The historical and political interpretation will be by Laura Grazi, a reader in history of European Integration in the Dept. of Political Science in the University of Siena, and the author of the book entitled “Europe and its Cities” (L'Europa e le città). Thus an important historical source which is based on the urban problems during the process of European integration (1957-1999).

Foreseen are also: speeches by anthropologists and architects, and the reading of extracts from “The Invisible Cities” by Italo Calvino and “The Legend of 1900” (Novecento) by Alessandro Baricco.

Caterina Ceccuti, Un filo per segno, La Nazione, Firenze - 7 marzo 2009.

L'Oltrarno splende con la Rive Gauche. L'Associazione di via Santo Spirito è da sempre ricettacolo di mostre e iniziative culturali. E appunto per tutelare e salvaguardare il patrimonio e la fiorentinità di una via che, tra botteghe d'arte e artigiane è di fatto il cuore pulsante dell'Oltrarno, che nel novembre di due anni fa è nata via Santo Spirito Rive Gauche "Un'associazione senza fini di lucro – ha spiegato la presidentessa, Francesca Bruscoli – che oltre a proporre due grandi appuntamenti, a giugno e a gennaio, per tutto l'anno segue i tanti eventi che hanno luogo in questa via". L'ultimo, in ordine di tempo, vede l'antiquario e studioso del tessile d'arte Alberto Boralevi, aprire le porte del suo show room all'artista Gloria Campriani. Una mostra evento quella di "Un filo per segno", dal tappeto antico all'arte contemporanea" (fino al 20 marzo a Palazzo Frescobaldi) che battezza un sodalizio inevitabile tra arte contemporanea e opere d'antiquariato. Infatti, dopo dieci anni trascorsi da Boralevi in giro per il mondo per rintracciare quattordici esemplari antichi rarissimi di tappeti persiani Kilim, è risultato evidente il curioso richiamo, nelle rappresentazioni tridimensionali partorite dal genio dell'artista toscana, degli stessi simboli già presenti remoti manufatti persiani. "Come se – ci ha spiegato Gloria- l'origine di certi segni comune ai mie quadri e ai tappeti fosse ancestrale".
Caterina Ceccuti, giornalista

Caterina Ceccuti, Un filo per segno, La Nazione, Firenze - 7 marzo 2009.

The Oltrarno looks resplendent thanks to Rive Gauche. Via Santo Spirito Association has always been the ideal location for exhibitions and cultural events. For this reason, to promote and safeguard the heritage and the local identity of a street that, amongst art and crafts workshops, is the pulsing heart of the Oltrarno, two years ago "Via Santo Spirito Rive Gauche" was born. "This non-profit making association – explained the president Francesca Bruscoli – has not only organized two important events, in June and in January, but has also supported many other smaller events taking place on this street."

The latest event in time has seen the antiquarian and scholar Alberto Boralevi open his showroom to the Tuscan artist Gloria Campriani. This exhibition, entitled "Portraying with a thread, from ancient carpets to contemporary art" (until March 20th at Palazzo Frescobaldi) creates an inevitable union between contemporary and ancient art.

Alberto Boralevi travelled the world over for ten years in order to find fourteen ancient and rare Persian Kilim Carpets, and we now discover with surprise that the same symbols of the Persian hand-made carpets are also present in the three-dimensional works of art created by the Tuscan artist. "As if – explained Gloria – the origin of certain symbols which appear both in the carpets and in my works were ancestral".

Caterina Ceccuti, giornalista

Valentina Feti, Corriere di Siena – 17 dicembre 2008, "L'arte appesa a un filo" al Palazzo Comunale di Casole d'Elsa

Casole d'Elsa. Al palazzo comunale è stato un grande successo. Ultimi giorni utili per visitare la mostra di Gloria Campriani dal titolo "L'arte appesa a un filo", in programma filo a giovedì 18 dicembre presso l'atrio del Palazzo Comunale di Casole d'Elsa. L'esposizione, che ha già riscosso un grande successo, si colloca nell'ambito della XI edizione della rassegna "Mostre a Palazzo" ed è promosso dall'amministrazione comunale di Casole in collaborazione con l'Associazione Griselda e il patrocinio della Provincia di Siena. L'interpretazione di una tessitura di rapporti sociali, un tessuto sociale costruito da fili e dai loro legami intrecciati.

Questo il tema al centro del lavoro della Campriani che, per illustrare meglio il suo significato si avvale anche del supporto di un video intitolato "Anche...un nido di rondine è intessuto di fibre e impastato di argilla!", nel quale vengono mostrate allo spettatore le varie tecniche applicate a questo nuovo tipo di linguaggio. L'installazione "Punto di equilibrio", posizionata all'esterno della location, apre la mostra e accentua la necessità di un equilibrio indispensabile con la natura.

"Ospitare le opere di questa artista – sottolinea Valentina Feti, Sindaco di Casole d'Elsa – è come imprimere in queste mura una tradizione che è propria del territorio dove la stessa è vissuto; la lettura nuova ad una forma d'arte come quella della tessitura, prende vita nelle sue opere che si collocano tra la valorizzazione delle tradizioni e la voglia di proiettare nel futuro questo antico mestiere attraverso "nuovi intrecci". Le Mostre a Palazzo – prosegue Feti – rappresentano ancora, a distanza di anni, uno dei momenti più importanti della vita culturale del nostro comune; ed è grazie agli artisti che qui sono ospitati che le stanze di questo palazzo sono sempre vive e dinamiche, come è dinamica e viva la nostra comunità, che con rispetto e curiosità si affaccia, guarda, giudica e commenta. L'arte non deve essere per pochi, e la scelta compiuta ormai tanti anni fa di portare avanti questo progetto in questo luogo rappresenta a pieno questa volontà"

Valentina Feti, sindaco di Casole d'Elsa

Valentina Feti, Corriere di Siena – 17 dicembre 2008, "L'arte appesa a un filo" al Palazzo Comunale di Casole d'Elsa

"The Art That Hangs on a Thread" Gloria Campriani's exhibition is open until tomorrow. These are the last few days in which one can visit Gloria Campriani's exhibition, entitled "The Art That Hangs on a Thread", which lasts until Tuesday 18th December in the atrium of the Palazzo Comunale in Casole d'Elsa. The

exhibition, which has already proved to be a great success, is inserted in the 11th edition of the event entitled "Mostre a Palazzo". It has been supported by the Municipality of Casole d'Elsa, together with Griselda Cultural Association and has the patronage of the Province of Siena. The interpretation of a network of social relationships, a social texture which is constructed by threads and by their interlaced links.

This is the subject of Gloria Campriani's work who, in order to explain clearly its meaning, has also created a film entitled "Even...a Swallow's Nest is Made of Fibres and Mixed With Clay", in which visitors can see the various techniques which are involved in this particular artistic language. The installation "Point of Equilibrium", which has been located outside the atrium, initiates the exhibition itself and puts an emphasis on the necessity of an equilibrium with nature.

"Housing the works of art of this artist – underlines Valentina Feti, Mayor of Casole d'Elsa – is as if we imprinted on these walls a tradition which has already been a characteristic of the area where this same tradition is deeply rooted; the new way of interpreting an artistic language, as is the art of weaving, is evident in her works of art which can be inserted between the promotion of tradition and the wish of projecting into the future this ancient knowledge via 'new interacements'. The event "Mostre a Palazzo" – continues the Mayor – still represents, after many years, one of the most important events in the cultural life of this Commune. And thanks to the works of art of the artists which are housed here, the rooms of this palazzo are lively and ever changing, as lively and dynamic is our community, which with respect and curiosity peeks, contemplates, comments and gives its opinion. Art cannot be only for a limited bunch of people, and this choice, made many years ago, to continue the promotion of art in this very location is representative of this ideal."

Valentina Feti, sindaco di Casole d'Elsa

Luciana Lazzaretti, Corriere di Siena – 17 dicembre 2008, "L'arte appesa a un filo" al Palazzo Comunale di Casole d'Elsa

"E' importante il ruolo dei piccoli comuni nella valorizzazione economica dell'arte contemporanea – afferma Luciana Lazzaretti, direttore del corso di perfezionamento in Economia e Gestione dei beni museali e culturali dell'Università di Firenze - e l'opera stessa di Gloria Campriani assume nuovi e diversi significati a seconda dei luoghi d'arte e cultura dove viene esposta. La dialettica fra arte e territorio si esprime bene in questi luoghi d'arte cosiddetti minori, capaci forse più di altri di essere momento di sintesi fra patrimonio artistico e forme di arte". "Ma l'opera della pittrice - ha aggiunto Lazzaretti - svolge anche un'altra importante funzione di collegamento fra il saper fare dei territori, e quella degli artisti che in quei territori hanno vissuto e lavorato, fra la cultura artigianale e manifatturiera e la cultura artistica. La storia personale della Campriani, figlia di imprenditori tessili ed essa stessa artigiana e creatrice, svela il legame fra artista, materia e territorio che trova nell'impiego delle tecniche della fibre art la sua più vivace espressione".

Luciana Lazzaretti, direttore del corso di perfezionamento in Economia e Gestione dei beni museali e culturali dell'Università di Firenze

Luciana Lazzaretti, Corriere di Siena – 17 dicembre 2008, "L'arte appesa a un filo" al Palazzo Comunale di Casole d'Elsa

"Small municipalities play a fundamental role in the economic promotion of contemporary art – underlines Luciana Lazzaretti, director of the Course of Specialization in Economy and Administration of Museum Property and Culture at the University of Florence – and the very same works of art by Gloria Campriani take on a new and different significance depending on where they are displayed. The dialectics between art and territory finds its true expression in these 'minor' art locations, which maybe are more capable of creating a synthesis between artistic heritage and art currents". "But the work of the artist – adds Luciana Lazzaretti – has also the other important function of creating a link between the know-how of different areas, and of the artists who in those areas lived and worked, between artisan and manufacturing culture and the artistic heritage. Gloria Campriani's own background, the daughter of textile entrepreneurs and she herself an artist and artisan, reveals the link between the artist, the material, and the territory which finds its most dynamic expression in the use of the Fibre Art techniques".

Luciana Lazzaretti, direttore del corso di perfezionamento in Economia e Gestione dei beni museali e culturali dell'Università di Firenze

Laura De Cesare, La Nazione, Pisa - 19 settembre 2008 Tessuti e gli intrecci di Gloria Campriani, quando l'arte è appesa a un filo

Una mostra davvero molto importante – afferma Laura De Cesare, insegnante all'Università di Firenze nonché direttrice di un laboratorio di progettazione tessile perché sottolinea e rilancia un aspetto dei tessuti di straordinaria rilevanza com'è quello dell'arte tessile che, insieme alla progettazione, al restauro e alla tintura costituiscono la chiusura di un percorso che fa di Pisa un centro di assoluta ricchezza".

Laura De Cesare, insegnante all'Università di Firenze

Laura De Cesare, La Nazione, Pisa - 19 settembre 2008 Tessuti e gli intrecci di Gloria Campriani, quando l'arte è appesa a un filo

"A very important exhibition - affirms Laura De Cesare, Reader in the University of Florence and Director of the Workshop for Textile Projects - because it underlines and relaunches an extraordinarily significant feature of textiles, as is the art of weaving and together with the projects, restoration and dyeing are the completion of a journey that make Pisa a centre of enormous prestige".

Laura De Cesare, insegnante all'Università di Firenze

Moira Brunori, La Nazione, Pisa - 19 settembre 2008, Tessuti e gli intrecci di Gloria Campriani, quando l'arte è appesa a un filo

Ospitare le opere di questa artista-sottolinea Moira Brunori, direttrice del Centro restauri tessili della Cittadella non poteva, per noi, essere cosa migliore. L'arte contemporanea e l'arte del restauro, solo apparentemente sono molto lontane. Molti sono in realtà i punti in comune oltre al legame della connotazione al femminile di questo binomio". Il mistero dei fili conclude Gloria Campriani metafora insuperabile del divenire umano, si perpetua nella forza dei segni intrecciati, nell'afflato vitale della materia, trovando infine, nel mio lavoro, il loro compimento".

Moira Brunori, direttrice del Centro restauri tessili Della Cittadella di Pisa

Moira Brunori, La Nazione, Pisa - 19 settembre 2008, Tessuti e gli intrecci di Gloria Campriani, quando l'arte è appesa a un filo

"The opportunity of housing Gloria Campriani's works of art, underlines Moira Brunori, Director of the Centre for Textile Restoration at the Cittadella, could not have been a better opportunity for us. Contemporary art and the art of restoration, are only apparently distant. They have a lot in common, besides the link of the traditional feminine feature of both". "The mystery of threads - concludes Gloria Campriani - which is an incomparable metaphor of human evolution, endures in the strength of interlaced signs, in the vital breath of the raw material, finding at last, in my work, their accomplishment."

Moira Brunori, direttrice del Centro restauri tessili Della Cittadella di Pisa

Silvia Panichi, La Nazione, Pisa - 19 settembre 2008 Tessuti e gli intrecci di Gloria Campriani, quando l'arte è appesa a un filo

"Il titolo di questa mostra spiega l'Assessore Comunale alla cultura Silvia Panichi ci suggerisce come, attraverso mezzi poveri, si possa comunicare molto del nostro vissuto".

L'orario per visitare la mostra, al Centro Restauri, è dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18. A Palazzo Gambacorti, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 19.30. L'ingresso è libero. Visite su prenotazione in altri orari al numero 393 8941189 oppure 347 6419142. Info 050 91206, www.restaurotessile.com

Silvia Panichi, Assessore alla cultura del Comune di Pisa

Silvia Panichi, La Nazione, Pisa - 19 settembre 2008 Tessuti e gli intrecci di Gloria Campriani Quando l'arte è appesa a un filo

"The title of this exhibition, explains the Art Councillor, Silvia Panichi, suggests that, through humble materials, one can hand down part of one's life."

The opening times to visit the exhibition at the Centre for Textile Restoration are from Monday to Friday from 10 a.m. to 13 p.m., and from 15:30 p.m. to 18 p.m.. And at Palazzo Gambacorti, they are from Monday to Saturday, from 8 a.m. to 19:30 p.m.. The entrance is free. It is possible to book visits outside the opening times by calling 3938941189 or 347 6419142. For more information please contact 050 910206, www.restaurotessile.com.

Silvia Panichi, Assessore alla cultura del Comune di Pisa

Silvia Panichi, Il Tirreno, Pisa - 19 settembre 2008, Quando l'arte è appesa ad un filo

Questo il tema affrontato da Gloria Campriani nella sua mostra dal titolo "L'arte appesa a un filo" in programma in città dal 4 al 18 ottobre. Doppia la sede espositiva: il Centro restauro tessili della Cittadella, sul Lungarno Simonelli, e l'atrio del palazzo Gambacorti. Una mostra sull'arte tessile il cui titolo, commenta l'Assessore Comunale alla cultura Silvia Panichi "ci fa capire come, attraverso mezzi poveri, si possa raccontare molto del nostro vissuto". La stessa Gloria Campriani spiega il significato dell'esposizione: "Il mistero dei fili è una metafora del divenire umano". La mostra rimarrà aperta al Centro restauri dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18; a palazzo Gambacorti dal lunedì al sabato dalle 8 alle 19.30. L'ingresso libero. Per informazioni contattare l'ufficio cultura del Comune al numero 050 910206 o consultare il sito www.restaurotessile.com

Silvia Panichi, Assessore alla cultura del Comune di Pisa

Silvia Panichi, Il Tirreno, Pisa - 19 settembre 2008, Quando l'arte è appesa ad un filo

This is the subject dealt with by Gloria Campriani in her personal exhibition, entitled 'The Art That Hangs on a Thread' which will open on October 4th and lasts until October 18th. Two exhibition seats: The Centre for Textile Restoration of the Cittadella, on Lungarno Simonelli, and the atrium of Palazzo Gambacorti.

This is an exhibition on textile art whose title "suggests that, through humble materials, one can hand down part of one's life", the City Councillor for Art, Silvia Panichi, comments. The same Gloria Campriani explains the true meaning of the exhibition: "The mystery of the threads is a metaphor of human life". The exhibition will be open at the Centre for Textile Restoration from Monday to Friday from 10 a.m. to 13 p.m.; and from 15:30 p.m. to 18 p.m.. And at Palazzo Gambacorti it will be open from Monday to Saturday, from 8 a.m. to 19:30 p.m. The entrance is free and for more information one can contact the Culture Department of the Municipality (tel. 050910206) or visit the following website: www.restaurotessile.com.

Silvia Panichi Assessore alla Cultura del Comune di Pisa

Moira Brunori, Brochure, 4 ottobre 2008, "Filo d'autore"

Antica è l'arte consolante dell'intreccio, antica è la materia che l'intreccio nutre: il filo si dipana, traccia percorsi di vita, descrive emozioni, affiora e scompare. Vibrante fascio di dna primordiale, quel filo, è lo strumento primario ed essenziale dell'artista, materia familiare e amica dalle potenzialità espressive infinite. Un legame antico, quasi un privilegio di nascita, autorizza Gloria Campriani a trattare quel filo con confidenza, a tormentarlo sino a distruggerlo, per trarre dalla fibra l'essenza intima e vitale che alimenta le sue opere. Mani sapienti svolgono la matassa e l'accompagnano in un percorso irto di segni: stazioni di meditazione dove ideogrammi totemici stigmatizzano le complesse declinazioni del vivere sociale. Fili perfettamente allineati corrono vicini, senza mai incontrarsi, ubbidienti alla legge matematica e preordinata di invisibili telai; nascono, una sull'altra, costruzioni mute, città solitarie dalle proporzioni perfette, torri sigillate in un silenzio assordante.

Lampi di luce. A rassicurare l'anima, cortecce ruvide e argille affiorano nei bassorilievi dalle cromie essenziali celebrando, in soccorso, il sodalizio con la terra e gli elementi della natura, unica via di pacificazione e riscatto. Il mistero dei fili, metafora insuperabile del divenire umano, si perpetua nella forza dei segni intrecciati, nell'afflato vitale della materia, si conferma e si rinnova trovando infine in queste opere compimento.

Moira Brunori, direttrice del Centro restauri tessili Della Cittadella di Pisa

Moira Brunori, Brochure della mostra, 4 ottobre 2008, "Filo d'autore"

The consolatory art of weaving is ancient, and equally ancient are the raw materials used for creating it. The thread unwinds itself, and traces journeys of entire lives, describing feelings, and appearing and disappearing. A vibrating bundle of primordial DNA, this thread is the artist's primary and essential instrument, a familiar material, with endless expressive potential.

Moira Brunori, direttrice del Centro restauri tessili Della Cittadella di Pisa

Silvia Panichi, Brochure della mostra, 4 ottobre 2008, "L'Arte appesa a un filo"

L'Amministrazione Comunale ospita con grande piacere la mostra di Gloria Campriani intitolata "L'arte appesa a un filo", che avrà due diverse sedi espositive: l'atrio di Palazzo Gambacorti e il Centro Tessile della Cittadella. Cresciuta professionalmente nell'ambito della moda, l'artista di Certaldo ha, da qualche anno a questa parte, compiuto una precisa scelta espressiva: mescolando la tessitura di fili di lana a materiali più consistenti riesce a creare particolari effetti pittorici e scultorei; con i suoi intrecci di fibre diverse modellate con grande maestria tecnica e secondo una precisa volontà espressiva, Gloria Campriani costruisce forme nette ed evocative al tempo stesso. Il titolo suggestivo ci suggerisce come, attraverso mezzi poveri, si possa comunicare molto del nostro vissuto, e che, d'altra parte, l'espressione artistica ha una vita effimera se non è compresa e sostenuta. Ma anche che la tessitura, come simbolicamente si racconta nel mito greco di Filomela e Procne, si è rivelata sin dall'antichità mezzo prezioso di comunicazione visiva. Silvia Panichi. Assessore alla Cultura del Comune di Pisa.

Silvia Panichi, Assessore alla Cultura del Comune di Pisa

Silvia Panichi, Brochure della mostra, 4 ottobre 2008, "L'Arte appesa a un filo"

The Municipality of Pisa is pleased to welcome Gloria Campriani's art exhibition, entitled The art that hangs by a thread, which will be housed both in the atrium of Palazzo Gambacorti and at the Textile Centre of the Cittadella (fortress). Gloria Campriani, a Certaldo-born artist, who grew artistically and professionally in the world of fashion, has for several years chosen a particular way of making art, by mingling woollen yarns with other different materials. She creates special pictorial and sculptural effects, with her interlacement of different fibres, which are modelled with great technical skill to pursue a particular expressive aim, and composes shapes which are both clear and evocative. The evocative title of the exhibition suggests to us that, through humble materials, one can hand down part of one's life and, on the other hand, that artistic expression is short-lived if it is not fully understood and supported. But it also suggests that weaving - as the

Greek myth of Philomena and Procne tells us – has, since Antiquity, always been a precious means of visual communication.

Silvia Panichi, Assessore alla Cultura del Comune di Pisa

Silvano Simoncini, Catalogo della mostra, 4 settembre 2008, "Angoli d'Arte"

La Campriani è un'artista singolare e il suo lavoro tipicamente femminile. Il genere che affronta, quando realizza le sue opere più propriamente "pittoriche", riguarda la temperie neo-espressionista. Perché pittoriche virgolettato? Perché il pigmento è sì presente ma più presenti sono il filato di lana o di cotone ed elementi vegetali, abitualmente rami di piante. Ne risulta un complesso materico virulento e drammatico che la Campriani vuole predisporre per coinvolgere al massimo il fruitore, per avvicinarlo fino al punto di fargli percepire il senso di disagio e di ansia. Queste opere, in genere matrici primigenie, calchi geologici di ere dimenticate, sono la sua prerogativa ma, per la Villa Peyron, l'artista ha dialogato con l'ambiente e messo in atto tutto il garbo del tocco femminile: gentilezza, eleganza, sensibilità, costituiscono il parametro estetico della sua installazione, la qualificano per il doppio senso che essa ha voluto attribuire con il titolo "Filiforme", e filiforme è costituito da due parole: fili e forme per l'appunto. E spieghiamo meglio questo aspetto; l'installazione si trova nella parte del Parco che separa il giardino vero e proprio, il giardino all'italiana, da quello più, diciamo naturale, non antropizzato, che porta alla sottostante grande vasca. Su questo confine esistono due colonnine, del più tipico ordine toscano, che servono da quinte sceniche per una piccola scultura. Che cosa ha fatto la Campriani? Le ha rivestite a balze con filo colorato di lana: bianco e rosso preminenti, pochissimo blu, per quella di sinistra, bianco e blu preminenti, pochissimo rosso per quella di destra. Il risultato? Un alleggerimento della rigida struttura e, per l'appunto, il realizzarsi del doppio senso a cui allude il titolo: il filo di lana dà origine alla forma della colonna. Soluzione banale? Soluzione intelligente direi! Chi si avvicini all'installazione non può fare a meno di essere attratto dall'effetto materico suggerito dal filato, infatti la sua morbidezza richiama la tattilità tanto ambita dagli artisti futuristi, così la mano scorre sulla texture della superficie quasi imprimendo una carezza, chi sul momento compia questo atto – provare per credere – ha la sensazione di percepire il calore di una sostanza "viva". La freddezza tipica del materiale che di solito costituisce una colonna viene, attraverso la metafora, trasformato in organismo "umanizzato". Dal punto di vista estetico, le balze alternate nel colore e nella dimensione, creano uno sviluppo dinamico, vuoi per la preminenza del rosso a sinistra – tonalità calda, percettivamente la forma avanza – vuoi per la preminenza del blu a destra – tonalità fredda, percettivamente la forma retrocede -, vuoi per lo stesso alternarsi dimensionalmente diverso delle balze, per cui ne risulta un scandir ascensionale che dà luogo a un ritmo quasi "sonoro", musicale, si potrebbe dire. Il confine che la Campriani ha così definito è un passaggio dal razionale del giardino all'italiana, a quello irrazionale del giardino all'inglese; di fatto ha dato vita a un felice intermezzo.

Silvano Simoncini, Critico d'Arte

Silvano Simoncini, Catalogo della mostra, 4 settembre 2008, "Angoli d'Arte"

Gloria Campriani is an unusual artist and her works of art are very feminine. The genre, which she has chosen to create in her "pictorial" works, is influenced by neo-Expressionism. Why is "pictorial" evidenced in inverted commas? Because the painting is there but yarns of wool, cotton and other vegetable fibres, usually tree branches, take a centre page. The result is a material "world", dramatic and virulent, which Gloria Campriani puts together in order to get people involved as far as possible, in order to embrace them and to give them a feeling of anxiety and discomfort. These works of art, usually of a primitive matrix, and a geological imprint of forgotten eras, are her prerogative but, especially for the Exhibition at Villa Peyron, the artist has chosen to interact with the natural environment, and to display the milk of a feminine touch: gentleness, elegance, sensibility are the aesthetic parameters of her installation, and characterize her works thanks to the dual meaning which comes from the title of the installation FiliForme (Thread-Shapes), in actual fact the Italian word filiforme is made up of two different words: fili (threads) and forme (shapes). This aspect needs a further explanation: the installation is situated in that part of the gardens which divides the Italian-style garden, from the English-style one which leads to the large pond. Here two small Tuscan-style columns exist which have been used as stage scenery for a small sculpture. Now, what has Gloria Campriani done? She has coated them with flounces of coloured woollen yarn, mostly red and white, and a little blue on the left column, blue and white, and a little of red on the right one. The result? The rigid structure has become lighter to the eye and, the dual meaning of the title has been explained: the woollen yarn originates the shape of the column. A banal solution? On the contrary, an intelligent solution! Everyone approaching the installation is captivated by the material effect of the yarn, in actual fact its softness recalls that same tactile sensation which has been longed-for by the Futurists, in this way the hand caresses the surface almost leaving an imprint, and whoever does this – try it to believe it – has the idea of touching a living sculpture. The characteristic coolness of the material with which columns are usually made, becomes, using a metaphor, a "human" element. From the aesthetic point of view, the flounces with colour and size alternation, create a dynamic development, on the one hand both for the prominence of red to the left- warm colour giving the perception of nearness – and the prominence of blue to the right – cool colour giving the

perception of being far away – and on the other hand the same differing alternation of the flounces give the impression of a rising movement which creates a sort of rhythm, almost musical, one could say. The borderline which Gloria Campriani has re-created in this way is a passage from the rationality of an Italian-style garden to the irrational English-style garden, and she has brought to life a happy interlude.

Siliano Simoncini, Critico d'Arte

Lorenzo Maffucci, La Nazione, Agenda Pistoia, 14 giugno 2008, MOSTRA-CONVEGNO, Quattro amici di Michelucci

GIOVANNI MICHELUCCI and friends al grido di Roots Radici Racines, titolo trilingue per annunciare una mostra-covegno centrata sul problema della natura all'interno delle città a partire dagli insegnamenti del grande architetto pistoiese. Alle 18 di oggi al Centro di documentazione dedicato a Michelucci nel palazzo comunale di Pistoia, si aprirà la fase espositiva de progetto: quattro artisti (non solo) pistoiesi si misureranno con i disegni michelucciani conservati nel centro, traccia indelebile su cui lavorare e riflettere. Due sono i nomi ben conosciuti in città come quelli di Andrea Dami e Mario Girolami (nella foto la sua opera) affiancati per l'occasione dalla disegnatrice svedese Astrid Hjort (da due anni a Pistoia) e da Gloria Campriani, artista di Certaldo interessata alle soluzioni possibili innescate dall'incontro tra pittura e lavorazione del tessuto."Le città-ha commentato Andrea Dami- stanno diventando tutte uguali, senza luoghi di relazione e solo con luoghi di mercato. Come Pistoia, una strana"capitale del verde"...>.Radici proseguirà il 25 giugno con una conferenza (Arte e architettura) nella Sala Maggiore del palazzo comunale. Nel pomeriggio sono in programma interventi di Alessandro Andreini, Siliano Simoncini e Claudio Rosati e la presentazione del catalogo (edito da "Settegiorni"), compendio cartaceo con testi di Simoncini e Roberto Agnoletti sull'idea di "natura come metodo". La mostra resterà aperta per tutta l'estate, fino a confluire nel programma di Ottobre Europa 2008, come conferma il presidente di "Pistoia un club per l'Europa" Andrea Ottanelli: "Non potevamo proprio mancare. Pur con radici fortemente pistoiesi, il pensiero di Michelucci (riconsideriamo il suo Pistoia. Leggere una città, 1988) è di dimensione nazionale ed europea: pur essendo pistoiesi si può parlare di mondo. Non a caso, tra il 2008 e il 2009, la mostra si sposterà in Francia, Gran Bretagna e Svezia>. L'iniziativa è realizzata da Comune, Fondazione "Conservatorio di san Giovanni Battista" associazione "Pistoia un club per l'Europa", associazione "Amici di Groppoli" e Fondazione "Luigi Tronci". La mostra è visitabile a ingresso libero martedì, giovedì, venerdì e sabato ore 10-18, mercoledì 16-19, domenica e festivi 11-18 (lunedì chiuso).

Lorenzo Maffucci, giornalista

Lorenzo Maffucci, La Nazione, Agenda Pistoia, 14 giugno 2008, MOSTRA-CONVEGNO, Quattro amici di Michelucci

Giovanni Michelucci and friends with the rallying call of "Roots – Radici – Racines", a trilingual title presenting an exhibition and meeting based on the problems relative to the natural environment within cities, starting from the lessons of the famous architect from Pistoia. Today at 6 p.m. at the exhibition hall of the "Document Centre" dedicated to Michelucci in the Palazzo Comunale in Pistoia, the exhibition opens its doors. Four artists, not only from Pistoia, compete with Michelucci's designs which are preserved in the "Document Centre", and which are a very important trace for study and reflection. There are two names famous in Pistoia: Andrea Dami and Mario Girolami (his work shown in the photograph). On this occasion they will be joined by the Swedish designer Astrid Hjort (for two years now in Pistoia), and by Gloria Campriani, who is an artist from Certaldo (Florence) and who is particularly interested in integrating fabrics into her paintings. "The cities – said Andrea Dami – are becoming ever more similar, with commercial space but without true meeting-places. As Pistoia, an unusual capital of green spaces...". "Roots" continues on June 25 with a conference (Art and Architecture) in the Sala Maggiore of the Palazzo Comunale. In the afternoon the program foresees speeches by Alessandro Andreini, Siliano Simoncini and Claudio Rosati together with the presentation of the catalogue (published by "Settegiorni"), which is an outline on the idea of "the natural environment as a method to work with" with texts by Siliano Simoncini and Claudio Rosati. The exhibition will be open for all of the summer, until becoming part of OttobreEuropa 2008, as Andrea Ottanelli, the President of "Pistoia a Club for Europe", confirms: "We could not miss this event. Even though having strong roots in Pistoia, the philosophy of Michelucci (remembering his book "Pistoia. Leggere una Città" of 1988) has a national and European dimension, in spite of coming from Pistoia, we can consider a worldwide view. It is not by chance that, between 2008 and 2009, the exhibition will also be shown in France, in the UK and in Sweden". The initiative has been organized by the Municipality, the Foundation "Conservatorio di San Giovanni Battista", the Association "Pistoia a Club for Europe", the Association "Amici di Groppoli" and the Foundation "Luigi Tronci". The exhibition can be visited, entry free, on Tuesday, Thursday, Friday and Saturday, from 10 a.m. to 6 p.m., Wednesday from 4 to 7 p.m., Sunday and feast days from 11 a.m. to 6 p.m. (Monday closed).

Lorenzo Maffucci, giornalista

Paolo Gestri, Il Tirreno, Pistoia - 25 giugno 2008, Conferenza, in Sala maggiore si parla di Arte e architettura

Pistoia. Oggi alle 18 nella Sala maggiore di Palazzo Comunale, conferenza su "Arte e architettura" con Alessandro Andreini, Claudio Rosati, Siliano Simoncini e presentazione del volume "Radici" edito da Settegiorni Editore. Radici sono gli apici vegetativi che affondano nel terreno per nutrire la pianta. Per gli artisti Campriani, Dami, Girolami e Hjort è il tema del loro lavoro artistico che hanno esposto al Centro di documentazione Giovanni Michelucci perché dicono: "bisogna estrarre nutrimento della memoria, dalla storia" e nello stesso tempo riportare l'attenzione sul problema natura, che ci coinvolge tutti e dalla quale dipendiamo. Lo sguardo di Michelucci era rivolto agli alberi, ai rami, al loro apparente groviglio. Insomma colonne, archi rampanti, strutture geometriche che diventano elementi portanti di coperture di case o di chiese come dimostrano i disegni esposti al Centro Documentazione. L'Architetto non dimentica la "natura" nei suoi progetti: quindi uomo e natura sono uniti nel loro destino. I quattro artisti non si sono fermati solo ai segni dei loro lavori creativi, ma hanno organizzato anche un convegno nella Sala maggiore del Comune di Pistoia, oggi 18. Un incontro con l'architetto Alessandro Andreini, con il professore Siliano Simoncini e con il dottore Claudio Rosati per parlare di "Arte e architettura" attraverso l'arte contemporanea e il pensiero michelucciano, i suoi sogni, le sue utopie e infine il rapporto dell'opera d'arte e la sua conservazione, quindi il museo cittadino, o il museo regionale, partendo dalle esperienze dell'oggi filtrate dalla storia degli argomenti in discussione, perché dice Andrea Dami, citando Walter Benjamin: "la rivoluzione è il salto della tigre nel passato, non è la fuga in avanti". Oggi verrà presentato anche il volume Radici, gli artisti per Michelucci, in tre lingue, curato da Settegiorni Editore di Pistoia.

Paolo Gestri, giornalista

Paolo Gestri, Il Tirreno, Pistoia - 25 giugno 2008 Conferenza, in Sala maggiore si parla di Arte e architettura

Pistoia. Today at 6 p.m. in the Sala Maggiore of the Palazzo Comunale a conference will take place. During this conference, entitled "Art and Architecture", Alessandro Andreini, Claudio Rosati and Siliano Simoncini will be making speeches, and the volume "Radici(Roots)" published by the Settegiorni Publishing House will be presented. Roots grow below ground and collect water and nourishment for the plant. For the artists Campriani, Dami, Girolami and Hjort this is the subject of their works of art which are exhibited at the "Giovanni Michelucci" Document Centre, as they are convinced that "it is necessary to take nourishment from memories and history" and at the same time to focus people's attention on environmental problems, which affect all of us and on which we are dependent. Michelucci's vision took in the trees, their branches and their apparent tangled web. In other words columns and geometrical structures become bearing walls for house and church roofs, as the designs displayed at the Document Centre reveal. This architect does not forget the natural environment in his plans, thus Man and Nature are united in a unique destiny. These four artists have not only exhibited their works of art but they have also organized a meeting in the Sala Maggiore of the Palazzo Comunale in Pistoia, which takes place today at 6 p.m.. This meeting with the architect Alessandro Andreini, the Reader Siliano Simoncini and the journalist and historian Claudio Rosati has as subject matter "Art and Architecture", considering contemporary art together with the philosophy of Michelucci, his dreams, his utopias, and eventually the relationship between the works of art and their preservation in the museums of the cities or of the regions, beginning with today's experience filtered by the history of the subjects to be discussed, as Andrea Dami says, quoting Walter Benjamin: "The revolution is the pounce of a tiger into the past, not his escape forward". Today the book "Radici(Roots), Artists for Michelucci" will be also presented, published in three languages and edited and published by the Settegiorni Publishing House from Pistoia. Today the book "Radici(Roots), Artists for Michelucci" will be also presented, published in three languages and edited and published by the Settegiorni Publishing House from Pistoia.

Paolo Gestri, giornalista

Lorenzo Maffucci, La Nazione, Agenda di Pistoia - 25 giugno 2008, Arte e architettura nel segno di Michelucci

Nuovo appuntamento con RootsRadiciRacines – Gli artisti per Michelucci, progetto espositivo centrato sull'idea della natura nelle città secondo il grande architetto pistoiese (1891-1990). A integrazione della mostra di opere di Gloria Campriani, Andrea Dami (nella foto), Astrid Hjort e Mario Girolami allestita nelle sale del centro di documentazione "Giovanni Michelucci" nel palazzo comunale di Pistoia, oggi (ore 18) la Sala Maggiore del Comune ospiterà la conferenza: Arte e architettura. In programma interventi di Alessandro Andreini, Claudio Rosati e Silvano Simoncini. A seguire presentazione del libro-catalogo dedicato all'iniziativa, pubblicato dall'editore pistoiese "Settegiorni". L'iniziativa ha il sostegno di Comune di Pistoia, Fondazioni "Conservatorio S. Giovanni Battista" e "Luigi Tronci", associazioni "Pistoia un Club per l'Europa" e "Amici di Gropoli".

Lorenzo Maffucci, giornalista

Lorenzo Maffucci, La Nazione, Agenda di Pistoia - 25 giugno 2008, Arte e architettura nel segno di Michelucci

A new appointment with 'RootsRadiciRacines – Artists for Michelucci', a project for an exhibition which is based on the opinion that green areas are necessary within cities, in accordance with the philosophy of this famous architect from Pistoia (1891 – 1990). Together with the exhibition of the works of art by Gloria Campriani, Andrea Dami (in the photo), Astrid Hjort and Mario Girolami which have been displayed in the exhibition halls of the "Giovanni Michelucci" Document Centre in the Palazzo del Comune, today (6 p.m.) in the Sala Maggiore a conference, entitled "Art and Architecture" will take place with speeches by Alessandro Andreini, Claudio Rosati and Siliano Simoncini. After this, the book and catalogue - dedicated to the exhibition and conference, and published by Settegiorni, a Publishing House from Pistoia (pp.64, s.i.p.) – will be presented. This project has been sponsored by: Municipality of Pistoia, the Foundations "Conservatorio S. Giovanni Battista" and "Luigi Tronci", and the Associations "Pistoia a Club For Europe" and "Amici di Groppoli". Paolo Gestri

Lorenzo Maffucci, giornalista

Paolo Gestri , Il Tirreno, Pistoia - 25 giugno 2008, ARCHITETTURA A MISURA D'UOMO Apre "Radici" una rassegna in onore di Michelucci

Pistoia. Nel Nome di Michelucci. Due operatori d'arte pistoiesi, Andrea Dami e Mario Girolami, un'artista di Certaldo (Firenze) Gloria Campriani e la svedese Astrid Hjort, mostreranno un gruppo di loro interventi nel Palazzo comunale, inframmezzati tra i disegni del celebre architetto Giovanni Michelucci, al Centro di documentazione. La Rassegna, intitolata "Radici" prenderà il via il 14 giugno alle ore 18 e sarà visitabile, con ingresso libero, il martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10 alle 18, il mercoledì dalle 16 alle 19 e la domenica ed i festivi dalle 11 alle 18. Le opere del grande pistoiese spunto per nuovi progetti su città, quartiere e piazza, nel rispetto della natura Il 25 giugno alle 18, nella Sala Maggiore del Palazzo comunale, ci sarà una conferenza a tema "Arte e architettura" con interventi di Alessandro Andreini, Claudio Rosati e Siliano Simoncini. Con l'occasione sarà presentato il volume omonimo, "Radici" edito da Settegiorni Pistoia, con brevi interventi di Simoncini e di Roberto Agnoletti, ad introduzione e commento, tutto in sintesi, delle opere dei quattro protagonisti della mostra. Un volume in tre lingue: italiano, francese e inglese. Tornando alla mostra, Andrea Dami presenterà tre opere incentrate sulla città, il quartiere e la piazza; Mario Girolami l'unica opera "Casa per l'uomo (sul fondamento di due radici)", Gloria Campriani due opere, una delle quali rappresenta un albero avvolto, ossia ambiguamente protetto o imprigionato, con fili di lana ed Astrid Hjort una serie di acquarelli a tema la natura e il bosco. "Come i disegni di progetto di Michelucci sono radicati alla terra – spiega Simoncini-alla natura, alla Toscana, le opere di questi artisti si rapportano a questo messaggio, ma solo come pretesto per dialogare sull'ecologia e sulla disattenzione dell'uomo moderno nei confronti della storia scritta dalla natura". A questa iniziativa partecipa Ottobreuropa, il gruppo che da anni mette in contatto Pistoia con altre città del vecchio continente. "Partecipiamo – spiega il presidente Andrea Ottanelli – perché Michelucci è fortemente radicato a Pistoia, perché è un personaggio di livello europeo e perché questa mostra sarà in seguito allestita anche in Francia, Inghilterra Svezia".

Paolo Gestri, giornalista

Paolo Gestri , Il Tirreno, Pistoia - 25 giugno 2008, ARCHITETTURA A MISURA D'UOMO Apre "Radici" una rassegna in onore di Michelucci

Pistoia. In the name of Michelucci. Two artists from Pistoia, Andrea Dami and Mario Girolami, an artist from Certaldo (Florence), Gloria Campriani, and the Swedish, Astrid Hjort, will present a number of their works of art in the Palazzo Comunale, amid many designs by the famous architect Giovanni Michelucci, at the exhibition hall of the "Document Centre". The exhibition, entitled "Roots" opens on June 14 at 6 p.m. and is open to the public, entrance free, on Tuesday. Thursday, Friday and Saturday from 10 a.m. to 6 p.m., and Wednesday from 4 to 7 p.m. and Sunday and feast days from 11 a.m. to 6 p.m. The works of art of the famous architect from Pistoia become inspiration for new plans for cities, districts and squares, respecting the natural environment On June 14 at 6 p.m., in the Sala Maggiore of the Palazzo Comunale, a conference, "Art and Architecture" with speeches by Alessandro Andreini, Claudio Rosati and Siliano Simoncini will take place. On this occasion a book will be presented, this book with the same title as the exhibition "Roots" has been published by Settegiorni Pistoia, and includes also brief texts by Siliano Simoncini and by Roberto Agnoletti, as an introduction and general comment, a synthesis of the works of art of the four protagonists of the exhibition. A volume in three different languages: Italian, French and English. Returning to the exhibition, Andrea Dami presents three works of art based on the city, the district and the square; Mario Girolami presents only one work entitled "A Home for Man (founded on two roots) [Casa per l'Uomo]", Gloria Campriani displays two works of art, one of which represents an enwrapped tree, ambiguously protected or imprisoned in wool twine, and Astrid Hjort a series of water colours with the theme nature and woodland. "As the projects by Michelucci are deeply rooted in the soil – explains Simoncini – in nature and in Tuscany, the works of art of these artists link to this message, but only as a possibility to discuss ecology and man's carelessness towards history written by nature". Ottobreuropa, a group which for many years has kept

Pistoia in contact with other cities in Europe, participates in this initiative. "We take part – explains the president Andrea Ottanelli – because Michelucci has always been strongly linked to Pistoia, also because he is an artist well-known all over Europe and because this exhibition will also take place in France, England and Sweden".

Paolo Gestri, giornalista

Siliano Simoncini, tratto dal Catalogo della mostra "Radici" - giugno 2008, Un rudimentale intrecciarsi di fili

Un rudimentale intrecciarsi di fili dalla cui orditura emergono rami naturali. Archetipi visivi, quasi maschere del mondo dei boschi. Si ha il sospetto, di fronte a queste opere, che il farsi degli eventi si prefiguri come caos delle origini, come germinazione primigenia. E' la terra che, dopo essere stata distrutta dall'opera dell'uomo sta rinascendo? Oppure è ciò che rimane dopo il vilipendio subito? Un lacerto grezzo di natura forse ancora vivo? La Campriani lascia l'interrogativo aperto e chi guarda l'opera è influenzato dalla sua virulenza espressiva, dal truce messaggio visivo che rende angosciante il risultato. Un espressionismo di nuova matrice che si esplicita attraverso un linguaggio autentico, forte della determinazione dell'artista.

Siliano Simoncini, critico d'arte

Siliano Simoncini, tratto dal Catalogo della mostra "Radici" - giugno 2008, Un rudimentale intrecciarsi di fili

The work displays a rudimental interlace of threads where natural branches emerge from the warp. Visible archetypes, like masks in the forest world. One suspects events prefiguring the chaos in the origin, a primitive germination. Does the work suggest the rebirth of earth after having been destroyed by man? Or does it show what remains after the scorn? Or is it a raw laceration of nature still alive? Gloria Campriani leaves the question open. When observing the work one is impressed by its violent expression, the cruel visual message that produces a sense of distress. A new sort of expressionism specified by its authentic language and getting its strength from the artist's determination.

Siliano Simoncini, critico d'arte

Caterina Ceccuti, La Nazione, Agenda Firenze - 5 giugno 2008, "fili tessuti da matite!" (pag. 31)

"IN UNA SOCIETA' costituita da fili, il filo è l'interpretazione di una tessitura di rapporti sociali. Fili uniti, avvolti, intrecciati e legati che tessono e distruggono l'apparato sociale dei nostri tempi. E la fibra diventa strumento di espressione linguistica". E' questo il pensiero da cui ha preso forma "Un filo per matita", percorso culturale dell'artista Gloria Campriani (nel tondo) sfociato nella mini-mostra allestita alla "Cioccolateria" del Vicolo Soldanieri, quella in cui l'associazione Il Chiasso Ritrovato di Maria Teresa Bruno organizza interessanti iniziative culturali ad ingresso gratuito e aperte a tutta la città. L'inaugurazione di "Un filo per matita" sarà oggi alle 18.30, con vernissage in Chiasso de' Soldanieri, 7/r (piccola suggestiva traversa di via Portarossa che pian piano, grazie agli sforzi della Sig.ra Bruno, si sta trasformando in un delizioso salotto dedicato al gusto, alla cultura e all'arte contemporanea). La mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino a giovedì prossimo con orario 16.30-20.00.

Caterina Ceccuti, giornalista

Caterina Ceccuti, La Nazione, Agenda Firenze - 5 giugno 2008, "fili tessuti da matite!" (pag. 31)

"IN A SOCIETY made up by threads, the thread perfectly interprets the weaving of social relationships. Linked, wrapped, intertwined and knotted threads weave and destroy today's social structure. And fibre becomes the instrument for linguistic expression". This is the leitmotiv behind "A thread for pencil", cultural journey of artist Gloria Campriani (in the photo) which resulted in the mini-exhibition held at the "Cioccolateria" in Vicolo Soldanieri, the same where the association "Il Chiasso Ritrovato" chaired by Maria Teresa Bruno holds interesting cultural ventures, with free entry and opened to the whole city. The vernissage will be held today at 18.30 in Chiasso de' Soldanieri, 7/r (a small evocative side street of Via Portarossa that, thanks to the efforts of Mrs. Bruno, is slowly becoming a true salon devoted to good taste, culture and contemporary art). The exhibition will be opened daily from 16.30 to 20.00 until next Thursday.

Caterina Ceccuti, giornalista

Sandra Landi, tratto dal Catalogo della mostra "Un filo per matita", aprile 2008, Un romanzo d'esordio: filoneismo del filo

"Un artista nasce quando decide di esserlo" dice Albert Camus. E Gloria Campriani ha deciso di esserlo. E di esserlo scavalcando quella sottile linea d'ombra che separa l'arte dall'artigianato artistico. Così questo è il suo romanzo d'esordio, ne ha tutta la freschezza e la forza dell'intuito che spinge alla ricerca, all'approfondimento, all'ardire dell'innovazione, allo studium dell'arte. La sua opera si presenta come una successione di matrici bidimensionali che non si sovrappongono, ma diventano combinazioni di colonne verticali e orizzontali generando il miracolo della simultaneità. Provoca lo sguardo con una forma, un'idea globale tipica del mondo gestaltico delle arti, in cui è il tutto a determinare le parti. Il vago non è casuale, ma

nasce dal lasciare semanticamente indecisi i particolari. L'accento non batte sulla struttura e sulla geometria delle forme, ma nella ricerca di un calibrato dosaggio di sinuosità di cuori e di ogive Traccia la sua strada nella nebbia del contemporaneo e parte dalla materia per andare oltre: da un dove materico, verso un altrove tendente all'infinito: oltre la forma, oltre il colore, oltre la realtà. E' il cuore che parla e ogni battito è un filo sillabico che rinuncia alla fonazione e si fa pulsazione, eco di anima e corpo, per scaturire con quell'intensità metaforica propria dei sogni ai primi bagliori dell'alba. Affiora un vissuto emozionale forte, dall'aria garbata di una cultura che aspira a crescere, nutrita da una curiosità esteriore pronta a far lievitare un'interiorità già avvezza all'intimità. Sono realtà carpite e ridotte a grumi di meditazione, piccoli e grandi intrecci bislungi accarezzati da una luce clamante che non svela, ma erode, avvinta com'è alla nudità dei colori o alla spoglia eleganza del bianco. Sono fili raccolti, alimentati con il lievito di un'interiorità sillabica, lavorati e plasmati in spazi di raccoglimento. Filo conduttore di storie da narrare, bandolo per dipanare il mondo, gugiata per rassettarlo, batuffolo per curarlo. Intreccio che si fa intrigo, viluppo che avvolge e affascina. Filoneismo del filo. Appaiono così forme fiabiche, turgide e ardite, alternanza di pieno e di vuoto, di voci e di silenzi, fantasmi di realtà rappresa, capaci di aprire i sensi verso spazi incompiuti, di evocare voci del mito - la Sfinge e le Sirene, Morgana e Melusina - conservando ed espandendo il succo del femminile. Si riverbera un mormorio interiore, si coglie una voce spirituale che nessun suono accompagna nella ricerca di una nuova armonia di silenzi. L'opera è tutta una sfida alla materia e alla sua finitezza, verso la meta di un immaginario vascello fantasma che, senza più mare e stanco di una libertà illimitata, ricerca un approdo nel grembo accogliente dell'arte. Il segno del filo si fa traccia delle passioni quae sunt in anima, capace di trasmettere energia e pathos. E' un poter dire del linguaggio artistico, che tende trappole alla forma e al colore. Così ci viene voglia non solo di guardare, ma anche di toccare, spinti dal latente erotismo dello sguardo. Lo stile si fa lineare e seducente, sobrio e plastico, innamorato della materia che plasma, ma reattivo ai materiali e alle lusinghe del colore. Microcosmo labirintico, fuori dal tempo e dallo spazio. Voce spirituale che nessun suono accompagna, ma produce note iscritte nella musica dell'aria, in attesa di trovare la sua symphonia nella compiutezza di una partitura.

Sandra Landi, scrittrice

Sandra Landi, tratto dal Catalogo della mostra "Un filo per matita", aprile 2008, Un romanzo d'esordio: filoneismo del filo

An artist is born when he decides to be one, says Albert Camus. And Gloria Campriani has decided to be one. And to be one by skipping over that subtle line of shadow that separates art from craft. Thus her debut novel has all the freshness and the strength of intuition that pushes towards a search for depth, the will to innovate, and the studium of art. Her work presents a succession of two-dimensional mediums that do not overlap, but become combinations of vertical and horizontal columns generating the miracle of simultaneity. It provokes a glance with a form, a global idea typical of the world of gestaltic arts in which it is the whole that determines the parts. The vague is not arbitrary, but is born from semantically leaving the details uncertain. The accent does not beat on the structure or the geometry of the form, but on the search for the calibrated dosage of the winding curves and points of hearts. Gloria Campriani traces her path in the fog of a contemporary artist, begins with her materials to go beyond; from a material whereabouts towards a tendency to go beyond the infinite, beyond the form, beyond color, beyond reality. It's the heart that speaks, and every beat is a syllabic thread that renounces phonation and gives to pulsation, those echoes of spirit and body that arise with her own metaphorical intensity like dreams at the first rays of dawn. An innate emotional strength emerges through the elegant air of a culture that aspires to grow, fed from an exterior curiosity ready to let rise what is already intimately interior. The pieces are realities snatched and reduced to crumbs of meditation, small and large woven oblongs caressed by a calming light that does not reveal but erodes, captivated as in the nudity of colors or the stripped elegance of white. A collection of threads, fed on the yeast of a syllabic interiority, are worked and shaped in their spaces of gathering. Connecting threads of stories to narrate, the end of threads to untangle the world, sewn to mend, cotton puffs to heal. Weaves create intrigue, swathes that envelope and fascinate. [Filoneismo del filo: Thread theories.(?)] Fairy-tale forms appear, turgid and dry, alternating between full and empty, sound and silence, ghosts of a restricted reality capable of opening the senses toward undefined spaces, evoking mythical voices – the Sphinx and the Mermaid, Morgana and Melusina – keeping and expanding the core of what is feminine. An interior mumbling reverberates, a spiritual voice is heard that no sound can accompany in the search for a new harmony of silence. The work is a challenge towards the material and its finiteness, towards the goal of an imaginary ghost ship that, no longer at sea and tired of infinite freedom, searches for a landing in the comfortable embrace of art. The symbol of thread traces the passions quae sunt in anima, capable of transmitting energy and pathos. One can say it is the artistic language that casts a net towards form and color. So we are drawn not only to see, but also to touch, pushed by the latent eroticism of a glance. The style is linear and seductive, somber and synthetic, in love with the material that molds but reactive to materials and the allurements of color. Labyrinthic microcosm, beyond time and space. Gloria's art is a spiritual voice that no sound can accompany, but reproduces musical notes inscribed in midair, waiting to find its symphony in the completion of a musical score.

Sandra Landi, writer

Mauro Civai, tratto dal Catalogo della mostra “Un filo per matita”, aprile 2008, Un lungo filo

Un lungo filo attraversa le opere di Gloria Campriani e non solo materialmente: è ben manifesta la sua dipendenza dai materiali tessili che hanno evidentemente accompagnato la sua formazione e indirizzato le sue esperienze di vita, ma è vero anche che le sue opere si dipanano attraverso una continuità che richiama proprio la trama della tela, dove tante linee si compongono fino a formare soggetti e forme, certe volte anche in modo molto complesso. Il filo, nel lavoro di Gloria, si tende e si raggruma fino ad assumere le caratteristiche di un linguaggio piuttosto innovativo, anche se parla di temi ancestrali e a tutti noti, magari in modo inconscio, ma riuscendo così a fecondare la curiosità e la voglia di tornare a cercare dentro di noi, in un'epoca in cui, ogni informazione è iperstrutturata e tesa ad acquietare ogni sete di conoscenza e dove per stupirci un poco si deve far ricorso a effetti speciali sempre più complicati e azzardosi. La mostra senese di Gloria Campriani saprà quindi documentare come molta arte del Novecento non abbia visto vanificate le sue ricerche di scomposizione della figura da una forma solida ad una più tracciata e segnica. La nostra artista vi arriva addirittura srotolando una matassa, dipanando un grumo, sapendo sciogliere in definitiva il classico nodo di Gordio, pure arrivandovi senza lo spadone tagliente di Alessandro Magno ma con mani leggere e ispirate.

Mauro Civai, direttore Museo Civico di Siena

Mauro Civai, tratto dal Catalogo della mostra “Un filo per matita”, aprile 2008, Un lungo filo

A long thread traverses Gloria Campriani's work, and not only materially: her reliance on textile materials, which have accompanied her throughout her development and guided her life experiences, is clearly evident, although it is also true that her work unravels itself through a continuity that recalls the weft of a canvas, in which many separate lines are composed to form objects and shapes, sometimes in complex and intricate ways. The thread in Gloria Campriani's work is stretched and knotted up until it takes on the characteristics of a rather innovative language, even though it speaks of ancestral themes known to everybody (albeit in the unconscious), and nonetheless manages to stimulate our curiosity and will to seek inside ourselves, at a time in which every piece of information is hyper-structured and aims to appease all thirst for knowledge; a time in which to be astonished we need ever more complicated and perilous special effects. Gloria Campriani's Siennese exhibition will therefore help document how much twentieth century art did not seek the deconstruction of the figure from a solid shape to one merely traced and hinted at in vain. The artist manages to accomplish this by unwinding a skein of yarn, by unravelling a tangle - by understanding how to untie the famous Gordian Knot with light and inspired hands rather than cutting it with the sharp sword of Alexander the Great.

Mauro Civai, direttore Museo Civico di Siena

Maurizio Vanni, tratto dal Catalogo della mostra “Un filo per matita”, aprile 2008, L'arte appesa a un filo

Durante le conferenze e i dibattiti, spesso, mi sento domandare che cosa vuol dire essere un artista nel terzo millennio, verso dove sta correndo l'arte contemporanea e come è possibile, per un artista, essere riconosciuto come testimone del proprio tempo. Teoricamente non sarebbe possibile rispondere con certezza a queste domande perché potrebbero essere considerate una sorta di equazione a più incognite. Praticamente potremmo dare una risposta plausibile giungendo a considerare un artista militante come colui che mette a disposizione il proprio mezzo espressivo – qualunque esso sia – per proiettare pensieri, stati d'animo ed emozioni dall'astrattezza dell'interiorità alla concretezza del prodotto artistico. L'arte vera è appesa al filo dell'essenza della verità, della trasparenza e della purezza d'animo. Gloria Campriani non si domanda se ciò che fa è più o meno contemporaneo, piuttosto cerca di assecondare, con intuizioni più istintive che razionali, la propria costante curiosità verso i differenti aspetti dell'essere. Osservare un lavoro della Campriani potrebbe voler dire perdersi in effetti coloristici irrealizzabili con le tradizionali tecniche pittoriche, rimanere affascinati da una luce artificiosa generata da accostamenti di fili colorati, da un flusso cromatico generato da fibre perfettamente inserite in una composizione che sembra eternamente in divenire. Il simbolismo del filo è essenzialmente quello del mezzo che unisce tutti gli stati dell'esistenza fra di loro e con il loro principio. Ogni filo della Campriani sembra trasformarsi, una volta collocato sopra la struttura portante dell'opera, in un conduttore di energia positiva, in un portatore sano di essenze di verità, in una linea demarcatrice di un'apertura dimensionale in grado di mettere in relazione il finito con l'infinito. Quello del filo è un simbolismo che si esprime, spesso, nelle Upanishad – trattati del VIII – VII sec. a.C., in prosa o in versi, dedicati a indicare la via della verità trascendente – dove si trasforma in mistico conduttore tra questo mondo, l'altro e gli esseri viventi. In alcuni lavori, Gloria Campriani suggerisce il passaggio, accenna alla possibilità di un'altra dimensione. Il altre composizioni è evidente la sua volontà di spingere lo spettatore oltre il dato di superficie attraverso quel filo rosso che unisce tutte le cose del mondo. Se parliamo di filo non può non venirci in mente quello di Arianna: il mezzo di collegamento con il centro di quel labirinto che conduce dal mondo delle tenebre a quello della luce. Magie cromatiche, parti aggettanti e fenditure che si

sottraggono a qualsiasi tentativo di indagine: dal grigiore di una campitura, dalla parte meno appariscente di un qualcosa che ci sfugge, d'improvviso si manifesta una luce inattesa e improbabile, un magico bagliore che ci ricorda quanto la nostra vita sia appesa a un filo, ma anche come da un semplice filo sia possibile ricreare la vera esistenza dell'essere privo di maschera.

Maurizio Vanni, museologo, critico e storico d'Arte

Maurizio Vanni, tratto dal Catalogo della mostra "Un filo per matita", aprile 2008, L'arte appesa a un filo

I am often asked during conferences and debates what it means to be an artist in the third millennium, where contemporary art is heading and how an artist can become recognized as a witness of his or her times. In theory it's impossible to answer such questions with certainty, because they can be considered as a kind of equation with several unknowns. In practice we could give a plausible answer if we consider a militant artist as somebody who places his or her own means of expression – whichever it may be – at everybody's disposal to project thoughts, moods and emotions from the abstractness of inner life to the concreteness of the artistic product. True art depends on the essence of truth, transparency and purity of soul. Gloria Campriani does not ask herself whether what she does is contemporary or not, but tries to follow her own constant curiosity towards the various aspects of being, more with instinct and intuition than with rationality. To observe one of Campriani's works can mean losing oneself in colour effects that would be impossible to achieve with traditional pictorial techniques, or being fascinated by an artful light generated by a combination of coloured threads, by a chromatic flow produced by fibres that are perfectly integrated in a composition seemingly in eternal evolution. The symbolism of the thread is essentially that of the means that connects the various states of existence with each other and their origin. Once placed on the main structure of her work, each of Campriani's threads seems to transform itself into a conductor of positive energy, into a carrier of essences of truth, into the boundary line of a dimensional aperture capable of relating the finite to the infinite. The symbolism of the thread can also often be found in the Upanishad – treatises of the eighth to seventh century B.C. in prose or verse, dedicated to showing the path to transcendental truth – in which it is transformed into a mystical conduit between this world, the other world and human beings. In some of her works, Gloria Campriani hints at the existence of this passage and alludes to the possibility of another dimension. In others, her will to push the spectator beyond the superficial by means of the red thread that unites all worldly things is clearly evident. Speaking of threads, it is impossible not to think of Ariadne's thread: the connection with the centre of that famous labyrinth leading from the world of darkness to the world of light. Chromatic spells, protruding parts and fissures that evade all attempts at investigation: from the greyness of a background, from the less ostentatious part of something which escapes us, suddenly we see an unexpected and improbable light, a magic gleam that reminds us how our lives are hung by a thread, but also how it is possible to recreate the true existence of being, unmasked, from a simple thread.

Maurizio Vanni, museologo, critico e storico d'Arte

La Nazione, Agenda di Empoli, - 6 settembre 2007, Tutti pazzi per il "giallo" e noir

Certaldo. Oltre 60 corsisti e circa 500 spettatori hanno partecipato in questa settimana ai corsi, alle conferenze, alle cene a tema e agli spettacoli di Griseldascrittura nel borgo medievale, dedicata quest'anno al giallo e al noir, tra i quali si sono distinti la performance di Carlo Monni e la lettura di Maupassant realizzata da Andrea Giuntini. «Ci eravamo chiesti all'inizio come mai oggi il giallo e il noir riempiano le nostre letture, così come i titoli dei telegiornali - spiega Sandra Landi - dopo tre giorni di conferenze e dibattiti, abbiamo concluso che il motivo sta nell'animo di ognuno di noi: scrivere e leggere gialli e noir ci serve per esorcizzare la paura del reale, che è sempre più crudele della fantasia, perché è più facile immaginare dei "mostri" fuori, che accettare che anche dentro ognuno di noi sta nascosto un potenziale pericolo, col quale dobbiamo imparare a convivere». Dulcis in fundo, l'artista Gloria Campriani ha realizzato per Griseldascrittura un'installazione artistica dal nome "Fossile", una sorta di "albero in giallo" composto di 15 quindici quadri giacenti sui rami, come frutti dell'albero della vita, che al termine sono stati donati alle relatrici che hanno animato le conferenze di Griseldascrittura.

Il Tirreno, 2 settembre 2007, Griselda, cinquecento gli spettatori

Griselda, cinquecento gli spettatori CERTALDO. Oltre 60 corsisti e circa 500 spettatori hanno partecipato in questa settimana ai corsi, alle conferenze, alle cene a tema e agli spettacoli di Griseldascrittura nel borgo medievale, dedicata quest'anno al giallo e al noir, tra i quali si sono distinti la performance di Carlo Monni e la lettura di Maupassant realizzata da Andrea Giuntini. «Ci eravamo chiesti all'inizio come mai oggi il giallo e il noir riempiano le nostre letture, così come i titoli dei telegiornali - spiega Sandra Landi - dopo tre giorni di conferenze e dibattiti, abbiamo concluso che il motivo sta nell'animo di ognuno di noi: scrivere e leggere gialli e noir ci serve per esorcizzare la paura del reale, che è sempre più crudele della fantasia, perché è più facile immaginare dei "mostri" fuori, che accettare che anche dentro ognuno di noi sta nascosto un potenziale pericolo, col quale dobbiamo imparare a convivere». Dulcis in fundo, l'artista Gloria Campriani ha realizzato per Griseldascrittura un'installazione artistica dal nome "Fossile", una sorta di "albero in giallo"

composto di 15 quindici quadri giacenti sui rami, come frutti dell'albero della vita, che al termine sono stati donati alle relatrici che hanno animato le conferenze di Griseldascrittura.

David Busato, Europa.it. 4 giugno 2007, inserto IL COMMENTO - Arte Innovativa

FILATI DI LANA COME OPERE D'ARTE. Questa la tecnica innovativa dell'artista toscana Gloria Campriani. "Ho vissuto fin da piccola- dice l'artista nell'ambiente tessile ed ho trascorso molto tempo a giocare con rocche di filato nella confezione di maglieria dei miei genitori. E' stato molto spontaneo per me l'utilizzo di filati di lana, come mezzo fondamentale per esprimere le mie emozioni. Per anni ho cercato di conoscere ed affinare tecniche pittoriche diverse. Molto presto ho abbandonato la classica pittura ad olio su tela per sostituirla con tecniche che prevedono l'applicazione di elementi di riciclaggio fino ad arrivare all'utilizzo di filato. Questa nuova tecnica mista è sicuramente più complessa di molte altre ma più idonea a soddisfare le mie esigenze. Essa prevede anche l'utilizzo di resine e colori acrilici. I temi trattati sono quelli di tutti i tempi legati all'uomo ed alla sua natura psicologica, filosofica e mistica. La difficile comunicazione per il veloce modificarsi delle società. Un visione solitaria dell'uomo contemporaneo con i suoi profondi silenzi ma sempre alla ricerca di una via d'uscita atta a ricrearsi. I principali riferimenti artistici sono dovuti all'amore per il dadaismo e alla pop art, forme di arte più vicine al mio modo di interpretare la realtà contemporanea. Cerco di dare una forma, un colore all'emozione che vivo e spero che arrivi a destinazione". Uno stile, impregnato di contemporaneità, dadaismo e pop art. Una tecnica che si basa sulla complessità e sulla multiformità con l'utilizzo di tecniche come resine e colori acrilici. Una tecnica che si fonda anche sulla sua autrice e la sua storia personale. Ad emergere sono le vicende e gli stati d'animo dell'uomo contemporaneo costantemente alla ricerca di una via d'uscita, di un'occasione di risveglio e rinascita. Quando c'è stata questa decisione di passare dalla pittura a olio a questa nuova tecnica? Da subito. Questo significa che la mia esperienza con l'olio e' stata molto ridotta. Mi ha stancato subito perché lo ritenevo troppo limitativo. Ero costretta ad adattarmi, mentre avevo la necessità di essere più libera per esprimermi con serenità. Tecnica particolare e inusuale la tua. Esistono delle indicazioni particolare per chi decidesse di intraprendere la stessa strada? Utilizzare filati, come tutte le tecniche, ha i suoi limiti. Per creare una gamma infinita di possibilità che ti rendono libera di esprimerti, devi continuare ad ideare nuovi abbinamenti che ti permettano di creare nuove figure geometriche altrimenti rischi di fare solo alcune forme e di escluderne altre. La mia libertà di comunicazione dipende dalla libertà che mi permette l'insieme della materie che utilizzo. Come in tutte le tecniche ci sono delle indicazioni di base che ti permettono certamente di lavorare meglio. La conoscenza dei filati ti aiuta ad ottenere risultati migliori come l'esperienza di fare sempre nuovi abbinamenti ti dà la possibilità di fornire suggerimenti utili a tutti quelli che intendono provare a realizzare un quadro con questa tecnica. Tu nel tuo sito parli di società sempre più veloce e di ricerca di emozioni. Pensi che l'uomo sappia ancora trovare delle emozioni e la società può uscire dal tunnel in cui si è messa? Non posso pensare all'incapacità da parte dell'uomo di provare emozioni altrimenti mi considero un ufo. Credo che la vita e' emozione e l'arte e' una forma a cui puoi attingere per provare emozioni. Anche il più cinico ne ha bisogno! Sicuramente oggi non e' facile fermarsi, lasciarsi andare e non farsi fagocitare dal vortice del sistema. Solo una condizione di pace interna ti aiuta a percepire ed a sentire meglio. Vorrei precisare che spesso oggi si confonde una bella immagine priva di contenuti con arte. Quali sono state le passate esposizioni e cosa hai in programma nei prossimi mesi? Fino alla fine di Ottobre sono stata a Firenze presso Le Essenze, Via S. Onofrio n. 12/14 Rosso. Fra l'altro l'evento è stato pubblicato dalla rivista mensile di arredamento "Dentro Casa" del mese di Ottobre 2006 e continuo comunque anche a San Gimignano presso la prestigiosa Villa San Paolo per la Strada Provinciale per Certaldo dove la mostra compresa quella virtuale e' permanente". Tutte le informazioni sull'artista e le prossime esposizioni sono consultabili presso il sito www.gloriacampriani.com.

David Busato, giornalista

Lucia Buccioni, GRILLO n° 3 marzo, (pag.14) - aprile 2007, Un filo per matita

... un percorso artistico in cui un filo diventa protagonista per realizzare scenari di vita...Gloria Campriani è un'artista toscana cresciuta nel mondo dei filati e che con essi ed attraverso essi esprime la propria arte con realizzazioni estremamente innovative ed originali.

" Fin da piccola ho vissuto nell'ambiente tessile ed ho trascorso molto tempo a giocare con rocche di filato nella confezione di maglieria dei miei genitori. E' stato molto spontaneo per me l'utilizzo di filati di lana come mezzo fondamentale per esprimere le mie emozioni".

Pittrice da sempre, ha abbandonato progressivamente la pittura ad olio per sostituirla gradualmente con l'applicazione di nuove tecniche di riciclaggio che l'hanno portata infine ad utilizzare i filati con una nuova tecnica mista su tela.

Ispirandosi alle correnti pittoriche del dadaismo e della pop art, Gloria nei suoi quadri interpreta la realtà contemporanea attraverso forme che riescono ad amalgamare, in un insieme armonico e sinergico, intrecci di filati con colori acrilici, resine, colle ed altre applicazioni.

Inoltre la capacità di assorbimento dei diversi tipi di filati le permette di ottenere vari spessori e quindi diverse prospettive che conferiscono una maggiore profondità alle immagini.

E' con questa tecnica innovativa e complessa che Gloria riesce a comunicare nel modo più efficace le sue emozioni ed i suoi stati d'animo facendosi interprete della solitudine e delle "ferite" dell'uomo moderno: i condizionamenti della società, le difficoltà nei rapporti umani, l'incapacità di comunicare "ingabbiano" l'individuo relegandolo in una dimensione di estrema solitudine.

Ma dalle opere di Gloria, in cui materiali originali si fondono ad un uso del colore che ne esalta la capacità espressiva, emerge con forza anche l'energia che si fa spazio, alla ricerca di una via d'uscita per ritrovare l'armonia dell'essere con il mondo che lo circonda.

Si percepisce quindi un significativo desiderio di risveglio e rinascita dalle difficoltà del nostro tempo.

Lucia Buccioni

F.R., La Nazione, Agenda Prato, 23 gennaio 2007

Mostre A Marginalia "Un filo per matita".CAMPRIANI, "tessitrice" d'arteArtista eclettica e originale Gloria Campriani ha saputo trasformare il filo in strumento d'arte. L'artista apre sabato prossimo alle 17.30 all'Associazione culturale Marginalia in Via Panconi 17, una sua personale dal titolo "Un filo per matita" presentata dal Professor Pier Francesco Listri. A contatto con il mondo tessile fin da piccola, dopo varie rappresentazioni all'interno della rappresentazione pittorica, ha scelto infatti il filo quale conduttore delle proprie emozioni, unito a resine e colori acrilici. Un incontro di elementi davvero insolito ma efficace e di grande impatto visivo. "Ho adoperato elementi di riciclaggio-afferma Gloria Campriani-fino ad arrivare all'utilizzo del filato. I temi trattati sono quelli di tutti i tempi legati all'uomo e alla sua natura psicologica nel veloce modificarsi della società". E quella dell'uomo, nelle tele della Campriani, è una visione solitaria, con i suoi profondi silenzi, alla ricerca di una via di uscita. Il dadaismo e la pop-art sono le forme d'arte a lei più vicine.

DENTRO CASA, edizione TOSCANA - ottobre 2006, (pag. 172) Contaminazioni Filati..... ad arte. La tecnica mista di Gloria Campriani

Filati di lana come piccole opere d'arte. Un'idea sbocciata in tenera età, quando l'acquisita dimestichezza col materiale ha fatto pensare a qualcosa di assolutamente innovativo. Gloria Campriani gioca con i gomitoli e li rende magici. "Fin da piccola ho vissuto nell'ambiente tessile, trascorrendo molto tempo a giocare nella confezione di maglieria dei miei genitori, con le rocche di filato. E' stato molto spontaneo per me utilizzare i filati di lana come strumento per comunicare". Queste le parole con le quali Gloria Campriani presenta il suo stile, impregnato di contemporaneità, dadaismo e pop art. Una tecnica che si basa sulla complessità e sulla multiformità grazie l'utilizzo di materiali come resine e colori acrilici. Una tecnica che si fonda anche sulla sua autrice e la sua storia personale. Ad emergere sono le vicende e gli stati d'animo dell'uomo contemporaneo costantemente alla ricerca di una via d'uscita, di un'occasione di risveglio e rinascita. Le opere di Gloria Campriani sono esposte in questi giorni presso lo spazio espositivo "Beautiful space" inaugurato da Le Essenze. L'obbiettivo è quello di narrare la realtà e le emozioni evocate attraverso i filati di lana ma anche il gusto per la ricerca e lo stupore dell'ingegno.